

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 31

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5.-

2 AGOSTO 1942-XX

EDIZIONE TEDESCA RM. 1.-



L'Armata italiana in Russia: artiglieria in azione sul fronte del Donez.

Campari Cordial
LIQUR



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

Sabato 3 agosto, ore 13,15: Programma « B ». Orchestra d'archi diretta dal maestro Spaggiari. — **Ore 13,30:** Programma « A ». — **Ore 13,45:** Programma « B ».

LA MACCHINA CHE DARÀ CHIAREZZA E DISTINZIONE
ALLA VOSTRA CORRISPONDENZA PERSONALE



olivetti **studio 42**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: Adriatico e Mediterraneo.
— AMEDEO TOSTI: Dal Don a Rostov.
— CONCETTO PETTINATO: Il destino di Stalin.
— GASTONE MARTINI: Il volo di Moscaletti. Roma-Tokio e ritorno.
— MARCO RAMPERTI: Cronache teatrali.
— LUIGI DE LILLO: La Radia di Montevergine nell'ottavo centenario della morte del suo fondatore.
— ROSSO DI SAN SECONDO: Ignazio Trappa maestro di cuoco e suolame (romanzo).
— MARIO RUPÍ: Parentesi chiara (novella).
— ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Giuochia Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 238 - Semestre L. 118 - Trimestre L. 59 - Altri Paesi Anno L. 218 - Semestre L. 109 - Trimestre L. 54.
— CC Postale N. 374.090. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 12 - Galleria Vittorio Emanuele 67-69, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 12

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefon: 17.754 - 17.755 - 18.831. - Concessionaria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefon: 12.451 al 12.457 e sue succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

23 LUGLIO - Bangkok. Il capo dell'Ufficio d'informazioni thailandese, Pairo Jayarama, ha dichiarato oggi alla stampa che le truppe della Thailandia, nel corso della loro avanzata negli Stati dello Siam, avevano salvato i soldati italiani abbandonati dal nemico.

Amsterdam. Radio Boston informa che Gandhi ha ordinato, nel quadro della resistenza passiva, nuove misure di disobbedienza civile, cioè l'imminente chiusura di tutti i piccoli negozi e botteghe delle Indie.

24 LUGLIO - Roma. Il Duce ha ordinato che dal 1° agosto prossimo venturo, e per tutta la durata della guerra, sia ripristinato nei ministeri e nei pubblici uffici l'orario diviso. Le sette ore normali saranno così ripartite: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Madrid. La Missione della G.I.L., presieduta dal con. naz. Gatto è stata ricevuta, nella sede del ministero degli Esteri, dal presidente della Giunta Politica, Serrano Suñer, che l'ha intrattenuta a cordiale colloquio interessandosi vivamente alla organizzazione della G.I.L.

25 LUGLIO - Berna. Un telegramma da Nuova Delhi informa che undici ufficiali sono periti in un incidente aereo provocato dall'urto di un apparecchio contro una collina. Sono tra le vittime due alti ufficiali britannici, i generali di brigata J. Britan e S. Brown e il comandante R. Lammer, capo dell'ufficio collegamento tra la Marina austriaca e quella britannica in Ceylon.

26 LUGLIO - Roma. L'agenzia britannica di informazioni riferisce che durante una seduta del partito laburista sono state accettate delle proposte che contengono la mobilitazione di tutti gli ebrei disponibili nella Palestina a favore dell'Armata britannica.

27 LUGLIO - Madrid. Salutati dalle autorità e acclamati dalla popolazione hanno passato la frontiera ad Irún diretti in Germania, donde raggiungeranno il fronte russo, mille volontari della «Divisione azzurra».

28 LUGLIO - Roma. Il Capo di Stato Maggiore, Maresciallo d'Italia Cavallero ha ricevuto e premiato il direttore generale della Sanità Militare, ten. gen. Ingravallo - il colonnello medico prof. Federico Rocchetti, il ten. colonnello prof. Uffreduzzi, il maggiore Paisani, maggiore Dogliotti, rispettivamente titolari delle Cliniche chirurgiche di Torino, Milano e Catania, i quali sono partiti per il fronte russo dove andranno a sostituire, con propri ausiliari, le speciali «formazioni chirurgiche avanzate» con le quali la Sanità Militare ha voluto perfezionare l'attrezzatura chirurgica di quel settore operativo.

29 LUGLIO - Roma. Ricorrendo il 62° anniversario della morte del compianto Re Umberto I, è stata celebrata al Pantheon la consueta Messa di suffragio, con l'intervento della Maestà del Re e l'imperatore e dell'Alleanza Reale il Principe di Piemonte. Ha presenziato la funzione la Corte al completo.

ORCHIDEA

NERA



In un giardino dell'Estremo Oriente vidi una grande farfalla non le ali e la coda di rondine, posata sopra un'orchidea. Il fiore era nero, con petali che parvenivano velati, e la farfalla era nera, senza una sola punta di colore. Sono tornato tante volte a quel giardino, nella speranza di ripescare una farfalla e un fiore neri ma non li ho trovati più... (Dil - Diplomatista sorridente) - di DANIELE VARÈ - A. MONDADORI, editore.



AEROCIPRIA
DI
SATININE
MILANO



ALBERGO SIRMIONE
ALBERGO TERMINE
ALBERGO ROVATO
(Cure termali in casa)

SIRMIONE

Stazione termale-climatica sul lago di Garda

L'IDEALE DI OGNI FAMIGLIA YOGURT IN CASA

preparatelo voi stessi in sole 3 ore al prezzo del
latte con **APPARECCHI** e **FERMENTO MAYA**
della Soc. An. **LACTOIDEAL**
Via Castelmorrona 12 - Telef. 71.865 - MILANO
CHIEDETE LISTINO



NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Nessuna visita più ambita poteva desiderare la R. Legazione d'Italia di Atene di quella fattagli dal Duce, il quale, sulla via di ritorno dall'Africa Settentrionale, ha sostato per alcune

ore nella capitale ellenica, dove, al campo di Tatoi, è stato ricevuto dal Generale Grivas, Comandante della 11^a Armata e dal Ministro d'Italia Pellicani. Dopo alcune visite rituali, ovunque accolto da servizie manifestazioni, alla sede della Legazione d'Italia il Duce ha ricevuto il Ministro di Germania ad Atene von Altenburg, il Capo del Governo greco Generale Tsakalof, il Ministro dell'Economia dottor Cotranas e il Potestà di Atene Gherasimakis.

Alcuni giorni prima dell'arrivo del compagno dal vice presidente del Consiglio greco, dal Potestà e da funzionari della R. Rappresentanza e di organi amministrativi, ha visitato le istituzioni ateniesi per l'assistenza dell'industria, il nostro rappresentante diplomatico ha espresso il suo vivo compiacimento per le benemerite istituzioni — orfanotrofi, brefotrofi, scuole di artigiano, ecc. — che hanno fronteggiato con spirito di abnegazione ogni sorta di difficoltà, suscitando manifestazioni di riconoscenza da parte dei beneficiari.

* Un nuovo Ambasciatore la Turchia ha nominato per Mosca, l'Ucc Akcalim, il quale avrebbe saggiato il suo viaggio per la capitale sovietica per lo stato di guerra cui si trova il settore meridionale della Russia che gli dovrebbe percorrere. Dello scambio dei diplomatici sarebbe temerario seguire un avvicinarsi ma la Turchia e l'U.R.S.S. La Turchia osserva lo spirito e la lettera degli accordi col la Russia che ritiene compatibili con quelli che la legano con altri Paesi, e specialmente col Germania e l'Italia, ma non è disposta a modificare la politica di neutralità che le ha permesso finora di rimanere fuori del conflitto.

NOTIZIARIO VATICANO

* Continuano affollatissime le udienze pubbliche del mercoledì dedicate in modo particolare agli sposi. Pio XII nell'ultima ha ricordato in un lungo discorso i doveri fra padroni e domestici e l'apporto che questi possono dare al benessere morale della famiglia. Domenica ha ricevuto un gruppo di maestri della Gil convenute a Roma.

* Il due agosto, nella Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma, il Cardinale Schuster arcivescovo di Milano ha compiuto la consecrazione episcopale all'abate di S. Paolo Liberando Vannucci. Concoassanti, le L. E. i monsignori Placido M. Nicolini vescovo di Assisi e Gregorio Dianzani Abate di Montecassino. Una elettrissima schiera di amici e di religiosi benedettini affollava l'ampio transetto della Basilica. Il neo-vescovo è stato ricevuto in udienza dal Papa.

* In un ricevimento alla colonia spagnola a Roma e dove erano convenute notabilità vaticane ecclesiastiche e laiche, l'Ambasciatore spagnolo Viqueza Menia ha pronunciato un discorso illustrando il movimento spagnolo del 1936 e quindi ha annunciato di avere chiesto ed ottenuto il congedo dalla carica desiderando tornare in patria dopo quattro anni di esilio. Egli ha avuto parole di riconoscenza per il Papa di cui poté apprezzare la bontà e l'affetto per la Spagna.

* Il Card. Gio. Mercati ha presentato al Pontefice l'editore Piccoli che ha fatto omaggio a Pio XII del primo volume intitolato l'Ambrosiana contenente memorie storiche e scientifiche in ricordo del XVI Centenario di S. Ambrogio.



La nuova sede della Filiale di Milano del BANCO DI ROMA, inaugurata il 19 luglio 1941 alla presenza dell'A. R. il Conte di Torino e del Ministro delle Finanze.

BANCO DI ROMA

Banca di interesse nazionale - Soc. An. Capitale e riserva Lit. 361.000.000

212 Filiali in Italia, nell'Egeo, nell'Africa Italiana e all'Estero

Filiali di recente aperte: DALL'AZIA: Spalato - Sebenico - Cattaro - CARNARO: Sesto - SLOVENS: Lubiana - CRET: S. Nicola - FOG: Siro-Veto (Savo)

Freschezza di gioventù
più conferisce

KHASANA
ROSSETTO E BELLETO
BESSETTI ALL'ACQUA E AL VAPORE
(in sei colori) (taccuini)

KHASANA
KHASANA S.R.L. MILANO - Via R. Fiumi 41

Lyra
Orlow

La motiva di qualità
Lyra-Milano, viale Ranzoni 8

Gioia Intima
• CLONIA • PROFUMO • CIGIA •

COMM • BORSAIRE • FARMIA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

BALCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

« La Segreteria del G.U.F., a completamento dell'attività fissata in programma per l'anno XX, ha predisposto per il periodo estivo una serie di rapporti delle gerarchie del G.U.F., allo scopo di perfezionare la struttura organizzativa e tecnica della varia attività culturale, sportiva e dei lavori dei Gruppi Fascisti Universitari.

Il primo rapporto ha avuto inizio a Dalmine dal 29 al 31 luglio con la partecipazione degli addetti sindacali del G.U.F. A conclusione dei quattro giorni di lavori il Vice Segretario del G. U. F. ha tenuto rapporto per precisare le direttive che dovranno informare lo svolgimento dei Littoriali del Lavoro dell'Anno XXI e l'attività degli uffici sindacali del G. U. F.

« Ha avuto inizio a Macchia Madama in Roma il Campo Nazionale per allievi cadetti e primi cadetti avanguardisti e giovani fascisti.

Il Campo, che si svolgerà in due turni successivi di un mese e che avrà termine ai primi di settembre, ha lo scopo di addestrare i giovani graduati della G. I. L. e di aggiornare le loro nozioni per renderli atti a funzioni di comando. Alla fine dei corsi gli organizzati partecipanti saranno sottoposti ad esami per la nomina a cadetti e primi cadetti.

A ciascuno dei due turni partecipano circa 100 avanguardisti e giovani fascisti ordinari, premerinari e preavisti tratti dai Comandi federali di tutte l'Italia.

Contemporaneamente si svolgono in altre parti d'Italia, numerosi campi estivi, secondo il piano attuato dal Comando Generale della G. I. L.

Ad Auligo, Cervinia e Selva di Val Gardena hanno luogo tre campi di specializzazione per reparti alpini mentre a Pesaro e a Tarquinia si svolgono rispettivamente il Campo nazionale della motorizzazione e il Campo di specializzazione per paracadutisti. A Forlì, fino al termine del corrente mese di agosto, viene attuato il secondo Campo nazionale allievi cadetti e primi cadetti, gemello di quello sorto a Macchia Madama.



IL PRODOTTO
CLASSICO CHE
DONA AI CAPELLI
TUTTE LE
SFUMATURE
DI BIONDO
PRODOTTO
VEGETALE
INNOCUO

Camomilla
Schultz

CHEMICAL S. A. NAPOLI

SI VENDE NELLE BUONE PROFUMERIE
O SI SPEDISCE CONTRO ASSEGNO DI L. 12

« È stato bandito per l'Anno XXI il XVI concorso a borsa di studio « Benito Mussolini » riservato agli organizzati della G. I. L. alunni di scuole medie. Il concorso prevede l'assegnazione di due borse di studio di lire mille e due di lire cinquecento per Comune federale.

Sono previsti inoltre duecento premi di opportunità di lire mille ciascuno da assegnarsi a due insegnanti, un elemento maschile e uno femminile di ogni ordine e grado di scuola di ciascuna provincia che abbiano acquistato maggiori meriti nell'ambito della G. I. L.

SPORT

« Tennis. Lo svolgimento del girone finale del campionato tennis a squadre di III categoria per cui è in palio la Coppa Abbatia, ha subito un breve spostamento e avrà luogo il 3, 8 e 9 agosto. A questa finalissima parteciperanno le quattro squadre seguenti: Tennis Modena, Circolo Firenze, Guf Venezia, Dop. II Università Roma.

« Riccione e Cervia sono state scelte dalla F. I. T. quali sedi per i tornei riservati a giocatori di II e III categoria. Il primo di questi tornei avrà luogo dal 4 al 5 agosto e l'altro dal 24 al 27 dello stesso mese.

« Anche durante il mese di agosto l'attività internazionale risulterà molto intensa. Nei giorni 14 e 18 agosto si incontreranno a Viareggio le squadre maschili di Italia e di Croazia per il Trofeo Roma, mentre per la settimana successiva sono in programma altri due incontri: uno femminile a Budapest con l'Ungheria, per la Coppa Europa Centrale, e l'altro maschile a Zurigo: la squadra per quest'ultimo sarà composta in prevalenza di giocatori giovani, anche di seconda categoria.

« Schema. Il problema dell'arbitraggio nel basket è stato risolto con la creazione dell'apparecchio elettrico per la segnalazione dei colpi. L'apparecchio, che è frutto dello studio del segretario della F. I. S. dottor Tito Rastelli, rim-

lezze d'Nir

SIRMIONE - Il Castello

INFORMAZIONI: ENTI PROVINCIALI
PER IL TURISMO



ACQUA DI COLONIA SUPER CLASSICA DUCALE



piazza in pieno i giurati, cosicché si richiederà solamente l'opera di un presidente di giuria che verrà chiamato « direttore di assalto ». Altra caratteristica dell'apparecchio è quella di segnalare, per mezzo di un doppio dispositivo di lampadine di colore diverso, i colpi entrati in bersaglio valido o no. Inoltre esso presenta un vantaggio pratico ed economico: è applicabile ai dispositivi già esistenti per l'apparecchio della spaga, cosicché la sua adozione non richiederà spese notevoli. Si renderà pertanto necessario che i tiratori indostino il giubbotto metallico indispensabile per stabilire il « contatto » segnalatore. L'apparecchio è già stato sperimentato favorevolmente a Napoli.

* **Ciclismo.** Vivissimo interesse ha destato l'iniziativa del P. N. F. con la collaborazione della F. C. I. per lo svolgimento del primo giro dell'Albania al quale parteciperanno più di una trentina di corridori tra professionisti di prima e seconda categoria e indipendenti. La

organizzazione è già in pieno sviluppo e la successione delle tappe e dei giorni di riposo è stata così fissata:

Sabato, 30 settembre. A Tirana presentazione dei concorrenti e partenza. — Domenica, 31: 1 tappa: Tirana - Scutari, km. 122. — Lunedì, 1: 1 tappa: Scutari-Durazzo, km. 122. — Martedì, 2: 1 tappa: Durazzo-Lusina, km. 122. — Mercoledì, 3: 1 tappa: Piri-Durazzo-Tirana, km. 122. — Giovedì, 4 ottobre: riposo. — Venerdì, 5: 1 tappa: Tirana-Skanderbeg-Tirana, km. 118. — Sabato, 6: riposo. — Domenica, 7: Circuito degli Aedi a Tirana sulla via dell'Impero. Quest'ultima gara non avrà valore per la classifica generale del Giro dell'Albania che resta

quindi definitivamente fissato in cinque tappe per un totale di 540 km.

* **Puellaio.** Dopo lunghe trattative è stato deciso di far svolgere a Barcellona il mese prossimo l'incontro Cerdas-Ferrer per il campionato di Europa dei pesi medio-leggeri. Attualmente il titolo è detenuto dal francese Cerdas. L'incontro interessa l'Italia in modo particolare, perché Ferrer ha già sfidato il vincitore e perché il nostro campione ha molte probabilità di aggiudicarsi l'ambito titolo.

* **Voriz.** Il « Foglio di Disposizioni » del P. N. F. ha annunciato la costituzione di una nuova Federazione, quella

la della pesca sportiva, alla cui presidenza è stato nominato il con. naz. Frangipoli Pula. L'opera della nuova Federazione sarà interessante a seguire poiché il campo è vasto ed i problemi non numerosi.

MUSICA

* Ecco il programma definitivo della « IV Settimana Musicale Senese », che si svolgerà dal 15 al 23 settembre presso l'Accademia Musicale Chigiana con la celebrazione di G. B. Pergolesi. Il 15 settembre inaugurazione della « Settimana » nella sala del Mappamondo con un'orazione dell'Accademico Massimo Montemelli ed un concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Emilio Italia. Il 16 e 17 rappresentazioni nel Teatro della R. Accademia dei Razzi dell'opera in tre atti di Pergolesi *Fiammiferi*, diretta dal maestro Antonio Guarnieri, regista Marcello Govoni.

un Robarbaro Bergia
TORINO dal 1870 il migliore

CCII.

Il segreto per avere una pelle morbida e bella sta nell'uso quotidiano di VASENOL Cipria per il corpo. Essa nutre le cellule dei tessuti e dà un piacevole senso di freschezza.

Richiedete espressamente Cipria

Vasenol PER IL CORPO

in città ai monti al mare

un occhiale

Persol

difesa degli occhi eleganza distinzione

in vendita presso i migliori uffici a Torino da Berry Via Roma 9.

BORO - TALCO



DALLA MADONNA DI BRUDES-MICHELANGELO

E UN PRODOTTO
ROBERTS
MASSIMA GARANZIA



SE NON È ROBERTS NON È BORO - TALCO

produzione propria
invecchiamento naturale
annata garantita



Brolio
CHIANTI

Cava Vinicola
BARONE RICA/OLI
Firenze

scenografo Gino Severini. Il giorno 18 nell'aula magna dell'Università concerto orchestrale e vocale, dedicato a musiche inedite di Antonio Vivaldi: intendente l'Accademia Chigiana continuare ogni anno l'azione intrapresa per diffondere la conoscenza delle opere del grande Veneziano. Questo concerto sarà diretto dai maestri Alfredo Casella ed Ermanno Wolf Ferrari. Il 30 settembre rappresentazione al Teatro del Rozzi del dramma sacro gioielino d'Aquilone di Pergolesi, sotto la direzione del maestro Alceo Galliera, regia di Corrado Pavolini e scene di Virgilio Marchi. Il dramma sarà ripetuto il 30 a chiusura della settimana.

Nelle tre stagioni liriche organizzate a Milano dall'Opera Nazionale Dopelavoro per incarico del Ministero della Cultura Popolare dal 3 maggio al 14 luglio si sono date complessivamente 17 recite, durante le quali si sono eseguite 14 opere, quasi tutte scelte tra i melodrammi più noti del nostro glorioso Ottocento. Nei cartelloni hanno però figurato anche alcune opere moderne, quali quattro rari di Wolf Ferrari. Alle andate stagioni hanno dato l'opera loro per complessive 1212 giornate lavorative 186 cantanti, 428 tra orchestrali, coristi e ballerini, 28 maestri, registi e coreografi, il numero degli spettatori è stato di circa 85.000. Altre stagioni liriche saranno prossimamente organizzate dall'O.N.D. a Milano. Una avrà luogo nel prossimo settembre al Lirico, e sarà di eccezionale importanza.

Nella Biblioteca del Ginnasio di Jesensthal è stata scoperta la partitura della Sinfonia Op. 1 di Niccolò Piccinni, eseguita a Napoli nel 1782, della quale non si conosceva finora che il libretto, ricavato dalla nota commedia di Goldoni.

Il famoso ballerino russo Serge Lifar si accinge a mettere in scena e ad eseguire all'Opera di Parigi, insieme con Miles Lorcé e Schwartz, un nuovo balletto di Francis Poulenc, tratto da una novella di La Fontaine.

L'accademico d'Italia maestro Idebrando Pizzetti ha riferito al Duce nei lavori compiuti dalla Commissione ministeriale per l'istituzione dei metodi di studio della istruzione musicale italiana, che si sia ricorrendo dai metodi stranieri di studio. Il Duce ha approvato che venga affidata a due gruppi di musicisti italiani la composizione di due opere, e cioè un *Musical* di nomenclatura ed un *Trattato di strumentazione*.

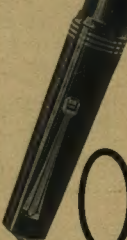
L'Istituto Italiano per la Storia della Musica, presieduto dal maestro Pizzetti, ha pubblicato il primo volume dei *Metodi di Gensuol* di Bienna, il primo volume dei *Metodi di Pomponio Nenna* e una *Antologia di Villanelle Pugliesi*. I primi esemplari di queste opere sono state presentate da Pizzetti in omaggio al Duce. Entro il 1935 saranno pubblicati altri quattro volumi di *Metodi di Gensuol* da Venosa e del Nenna.

TEATRO

I quadri delle Compagnie drammatiche del prossimo anno teatrale 1934-35 non potranno essere noti che nel corrente agosto, perché i progetti di talune formazioni sono ancora all'esame del Ministero della Cultura Popolare. Ma fin d'ora si può assicurare che avremo nel prossimo

Permanio

COME L'ORO
MEGLIO DELL'ORO



Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino "PERMANIO", mantiene alla "OMAS", il primato di stilo grafico di classe.

OMAS
Lucens

mo anno un complesso di Compagnie primarie notevolmente superiore agli ultimi due anni. La cifra di 15 Compagnie italiane e 4 distrettuali pare destinata ad aumentare. Si parla addirittura di 23 Compagnie: tanta quante non se ne vedevano più da parecchi anni. Nessuna o quasi nessuna direzione, dunque, di attori noti e cari alle nostre



Kine.
EXAKTA

un'innanzi ancora migliori!

Tutto l'insieme del nuovo sistema, con in bianco nero che in colori - vi schiude il nuovo obiettivo notturno al traliccio costruito per lo Kine-Exakta, il PICTAR f.1.5/7.5 cm. Tempo di esposizione solo un quarto del precedente f.1.5.

Proprio dedicato alla Kine-Exakta, la vera "Exakta" e la nuova "Exakta" di illustrato uso, grato a richiesta

FOTOEXAKTA TORINO Via Boucheron 2 bis

"ZIPP"
CHIUSURA ITALIANA
PLASTICA A COLORI



**LE CERNIERE LAMPO
CHE DOVETE PREFERIRE**

"ZIPP NORMALE" adatta per tutti gli usi
"ZIPP ANIMATA" di proporzioni ridotte per tessuti leggeri. Dove è necessario una particolare resistenza (borse, penne, articoli sportivi) bisogna usare il tipo "ZIPP NORMALE".

"ZIPP" UFFICIO DI MILANO: VIA V. MONTI, 8
TELEFONO 39.425

platea. Tra i ritornelli sicuri ci sono quello di Rina Merlino e di Renato Caliente, quello di Memo Benassi con Laura Carli, quello di Rina Morelli e Paolo Stoppi e molto probabilmente di Carlo Ninchi. Vittorio De Sica rimarrà e non si marcerà lontano dalle ribalte, in quanto, a quel che si dice, pur non facendo parte di nessuna Compagnia, parteciperà a qualche spettacolo in un teatro romano.

«Pervino i preparativi, presso il Teatro Comunale di Firenze e presso una



POLIFONICO XV
22 SUONI PER OGNI TASTO

**Scandalli
FISA**

LA GRAN MARCA ITALIANA

sortita teatrale egualmente di Fiesame, per la sostituzione del primo e del secondo Faust di Goethe al Teatro della Fenice di Venezia. Per i due spettacoli il pittore Calvo ha ideato un plastico in cui figurano le tre scene del dramma. Tutina Rota del suo canto ha disegnato i figurini dei costumi. Il Faust sarà presentato con un grande sobossamento scenico. Guido Salvini, che in questi giorni attende alla scrittura degli interpreti (tra i quali figurano già Renato Ricci, Silvio Randoni e Rina Morelli) ha scelto la traduzione poetica dell'Eschilo. Il primo e il secondo Faust saranno rappresentati l'8 e 9 settembre. Dopo Venezia, il dramma goethiano verrà dato, nella stessa edizione, alla Scala di Milano e al Reale di Roma.

CINEMA

«Procedono attivamente a Ladispoli, sotto la direzione di Roberto Rossellini, le riprese del film della Continental: l'ideato da Amedeo Gravelli: "L'uomo dalla croce", nel quale è esaltata l'epica patriottica religiosa e umana del capitano militare. Sono stati messi a disposizione dei realizzatori, da parte del Ministero della Guerra e dell'Aeronautica, ingenti quantitativi di strumenti bellici e folte masse di soldati. Recentemente sono state girate alcune inquadrature di battaglia che han veduto l'utilizzazione di diverse decine di carri armati, fra i quali alcuni autentici di origine russa, forniti dal materiale catturato ai sovietici negli ultimi anni combattimenti svoltisi al fronte orientale.

Interpreti del film sono Tavazzi, Rosvita, Lida Dotti.

«Con la regia di Camillo Mastrocinque si inizierà prossimamente a Cinecittà il lavorazione del film intitolato tratto dalla nota commedia di Achille Tosti. Ne saranno protagonisti Maria Denis e Amedeo Nazzari. Le musiche saranno opera del maestro Giuseppe Pirelli.

«Bir el Qibli è il titolo del film destinato a esaltare l'epica gesta dei Giovani Fascisti in Africa. Il film verrà girato in parte a Cinecittà, e per gli esterni principali, in alcuni dei più buoi deserti dove si sono svolte le battaglie in esso rievocate.

«Fra i nuovi film in preparazione da parte della Nazionale figura "Ciproso segreto", un « giallo » impostato sopra una formula assolutamente nuova e originale e che verrà realizzato nei prossimi mesi a Tivoli.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

«Un recente accenno ad un problema di massima attualità motoristica, l'alimentazione ed iniezione dei motori a combustione interna in genere, con particolare riguardo all'avvento del motore Diesel nell'aviazione, ha procurato svariate richieste di chiarimenti da parte di lettori cronisti ed anche qualche precisazione di tecnici. Il che ci ha indotto quanto tali cronisti siano seguite anche dal pubblico, che sa appassionarsi agli argomenti attuali comprendendo l'importanza ed interessando la ripercussione avvenire. Da ciò che viene chiesto abbiamo compreso che non sono chiare e sufficienti le idee basate in materia motoristica nei riguardi dei lettori in genere, per cui si spiega come sempre i perfezionamenti possano essere messi nella giusta loro luce: anche oggi il può ben dire che la vita quotidiana di tutti noi — anche se le occupazioni giornaliere sono in ben altri campi — è molto a contatto col motore. Da parentesi della guerra è una parentesi a nulla più: dopo, il motore imporrà più di prima la famiglia col l'inevitabile progresso in fatto di automobili e di motoretto rimano che varia veramente la pena di esporre un po' dettagliatamente i principi essenziali o le singole innovazioni realizzate ed allo studio, delle quali avvantaggeranno in seguito. Accontenteremo così i lettori che volevano notizie e forse rinfiancheremo qualche consiglio anche a quelli che nulla hanno chiesto: quanto ai tecnici, saltino a più parti quanto ritenuto, che nulla hanno a loro da insegnare.

Dunque, per cominciare ad esso diremo che nella grande famiglia dei motori a combustione interna — cosiddetti perché il combustibile brucia diretta-

(Continua a pag. XII)

Parker



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

*Le fermi
il primo che passa*



e gli domandi se sia un buon affare comperare un biglietto della Lotteria, ti risponderà che in nessun altra combinazione puoi vincere parecchi milioni rischiando solo 12 lire! Acquista dunque un biglietto oggi.

LOTTERIA DI MERANO



*Regala milioni
a chi acquista un
biglietto per L. 12*



Contro i raggi del sole usate occhiali protettivi

Salmoiraghi

PILOTENICA SALMOIRAGHI - MILANO
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA



Quante volte avrete desiderato di riprendere un interessante numero di varietà e vi sarete fermato di fronte ad ipotetiche difficoltà tecniche di ripresa, quando per questa suggestiva fotografia di acrobati è bastata una esposizione di 1/25 di secondo con diaframma 1:2, una breve istantanea cioè che qualsiasi dilettante di fotografia avrebbe potuto effettuare.

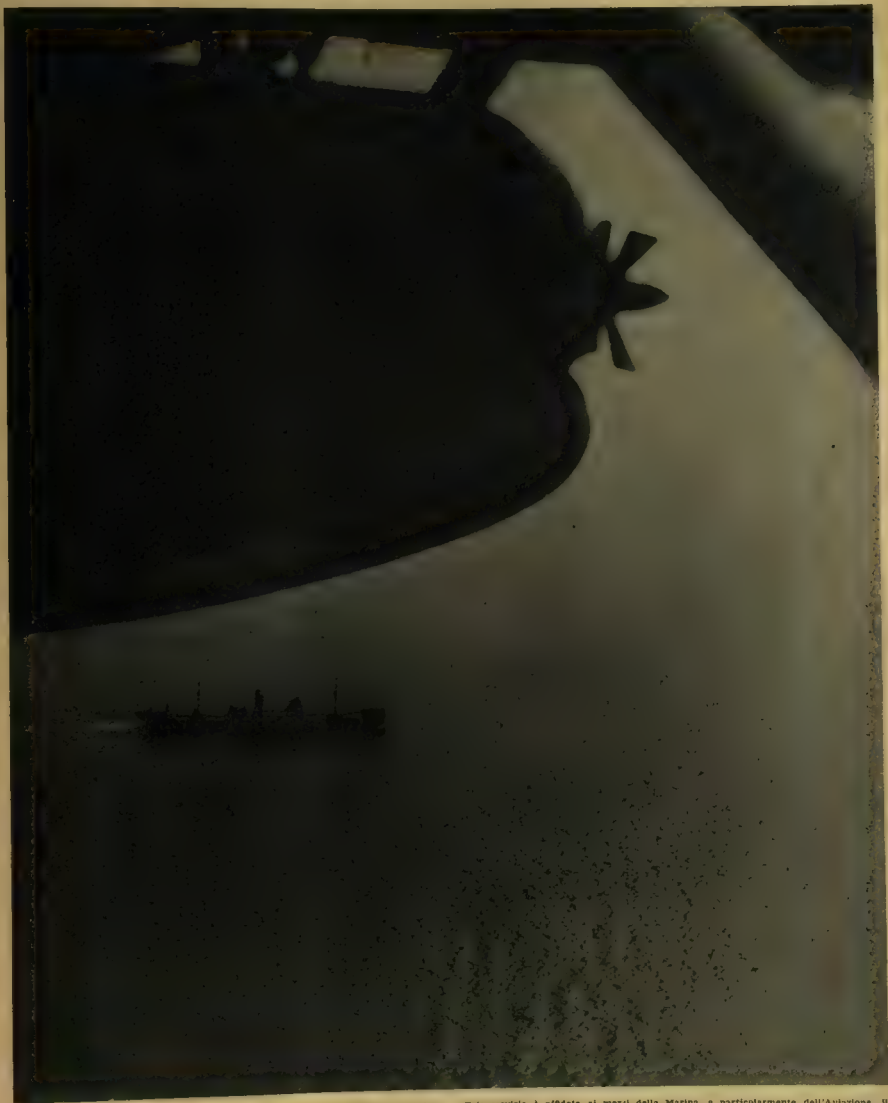
Non dimenticate però di usare per simili riprese la pellicola Isopan ISS la cui elevata rapidità e sensibilità permette breve esposizione anche con condizioni di luce poco favorevoli.

ISOPAN ISS
21° DIN
10

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 31
2 AGOSTO 1942.XX



La necessità di assicurare il regolare rifornimento d'uomini, viveri e materiale bellico alle unità del nostro esercito che operano nell'Africa Settentrionale sottrandolo alle insidie del nemico, impone un attento e ininterrotto servizio di vigilanza e di scorta intorno alle navi che dalle basi metropolitane si dirigono ai nostri porti libici.

Tale servizio è affidato ai mezzi della Marina, e particolarmente dell'Aviazione. Il compito della quale è assolto con l'ardimento e la perizia di cui possono giustamente menar vanto i nostri piloti, che ne hanno dato prova in innumerevoli azioni. Qui, un aeroplano in servizio di scorta a un nostro convoglio nel Mediterraneo centrale.

SPECTATOR

ICAZZU MAESTRO DI CUOCO E SUDAME

Romanzo di ROSSO DI SAN SECONDO

RISUMATO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Ignazio Trappa, maestro calzolaio, è un uomo che raduna di sua testa e anni si lascia facilmente convincere dalle chiacchiere altrui. Una sera di domenica Ignazio va in chiesa e di fronte alla buona cristiana si sente d'improvviso radioso ed indulgente, cede alle chiacchiere del fidanzamento di Mariastella Bartolotti con Giovanni Trappa, e di della Eschbacher con Andrea Perlati, segretario del Comune. Poi nel giorno di Pasqua tutti si riuniscono in casa di Andrea Pascual e della madre di lui, Adalgisa, che è donna meravigliosamente sensibile e impressionabile. La signora Adalgisa, confida a Ignazio Trappa la sua apprezzazione per la vicinanza di casa di lui Vladimir Bonagalli, una piana sposata che ha una casa vicina a quella del fratello Ignazio dopo aver accettato lo sfogo della signora Adalgisa riesce con un pretesto a parlare con Vladimir, ne studia rapidamente il carattere, accetta l'ordinazione di un paio di scarpe, poi torna a casa lacerata senza dir nulla a nessuno dei suoi propositi. Alla sera arrivando a casa trova infatti nella lettera dell'amico due biglietti da visita, uno della contessa Dionora Castrucci del Serchio e l'altro del parroco don Raccogli e che lo invita in parrocchia per comunicazioni. Maestri Ignazio va a parlare con don Raccogli e il giorno seguente si reca dalla contessa Dionora Castrucci del Serchio. Questa ha chiesto a Trappa di recarsi nella sua villa non per ordinargli scarpe ma per chiedersi consiglio su alcune sue questioni intime. E comincia a parlargli di un suo rivale Gianfranco Galeazzi. E confida un giovane agricoltore appassionato della terra. Trappa ascolta e riflette per bene consiglia la contessa. Qualche giorno dopo Trappa riceve nel suo laboratorio Gianfranco Galeazzi. I due parlano della contessa Castrucci. Prima che Galeazzi si congedi da Trappa giungono Vladimir Bonagalli e Lucia Vanzetti, sua sorella, rimangono a conversare con Trappa e con Galeazzi. Poi Trappa consegna a Vladimir le scarpe ch'egli ha confezionato per lei. Invia Vladimir e la sua amica a restare a cena in casa sua e poiché Lucia Vanzetti deve partire subito, penserà Galeazzi a ricompensare a casa Vladimir. Galeazzi arriva di carovano, si adagia sul suo cavallo e a notte inoltrata riparte pensando a Vladimir alla quale ha promesso di dare indoli d'equitazione. La mattina dopo, alimento consultato, riesce ad acquistare un bel cavallo baio. Il cavallo viene portato da Galeazzi stesso in dono a Vladimir che prende subito la prima lezione. Gli, il fantino che ha dato lezione a Vladimir, racconta la predica del suo piano di cavalleria. Gianfranco lascia la casa di Vladimir e torna al Querceto. Il suo pensiero va di frequente alla contessa Dionora Castrucci del Serchio. Giunge a Canalese la madre di Vladimir, signora Mariowicz, che dovrà purtroppo partecipare alla figlia la notizia della morte di suo padre Giuseppe Bonagalli. La contessa Dionora viene incaricato a sapere della dimenichezza che si è stabilita tra Gianfranco e Vladimir. Ne rimane assai turbato, un deliquio la coglie ed essa cade da una scala mentre ricinca la sua libreria. Le invocatoni della cameriera fanno accorrere i vicini del Querceto ed anche Gianfranco Galeazzi che approfondendo la disgrazia sembra impazzire per il dolore. Corre a Lucca a chiamare i medici. Questi arrivano al Querceto e assicurano trattarsi di cosa non grave. Galeazzi non si dà pace dell'accaduto. Ma presto la contessa comincia a riprendersi ed è la signora della devota assistita di Gianfranco. Un nuovo consulto, con un giovane medico molto valente, dissipa molti preoccupazioni, e finalmente Galeazzi e Vladimir sono ammessi a visitare la contessa che si mostra assai sollevata. Il dottor Perlati sottopone la contessa a una sua cura speciale che ritiene debba assicurare la guarigione.

XX — La contessa domanda se può bere un sorso di cognac — disse Ma certo, un bicchierino intor! Poi si ripose, e poi mangiò — E stata coraggiosa la signorina Vladimir! — esclamaro Gianfranco. — Oh, che coraggio! — rispose Vladimir, tornando indietro. — Non ho veduto nulla. Guardavo altrove e tremavo come una foglia! I tre uomini risero. Ma quando il medico fu per partire, Vladimir ricomparve. — Un bel medico, proprio un bel medico! — esclamaro. — Promettete e poi non mantenete. — Che cosa ho promesso? — Di venire a dormire a casa mia. Oh, l'aria libera della campagna! Come riecca l'anima e il corpo! Adesso, mi preme anche in giro — soggiunse Perlati. — È un medico che fa poesia, ma non la mette in pratica. Se ne torna sempre a Lucca. Il dottor Perlati fu costretto ad accettare l'ospitalità di Vladimir, la quale telefonò subito a sua madre: — Vengo con il dottor Perlati, lui in auto ed io a cavallo. Passiamo dal Serco e lasciamo maestro Trappa. Trappa li salutò, mamma: ma non vuoi venire a cena a casa nostra. E lei voleva in affitto la nostra casa e siccome non glielo poteva dare in affitto, si vendeva. Poi dice che a casa nostra si mangia male: altra cosa gli si premeva la signora? — E Vladimir continuò a dirne tante a sua madre per telefono, che maestro Ignazio, tutto rosso e confuso, si sentì in dovere di parlare a sua volta al telefono per smorzare la beffarda signorina. Poi prese posto in auto accanto al dottor Perlati; mentre Vladimir saltava in sella. Fu convenuto con Gianfranco che, il mattino seguente, di buon'ora, l'automobile sarebbe tornata a rilevare Perlati, che, di passaggio avrebbe dato un'occhiata all'ammalata prima di rientrare a Lucca. Avvenne, quella notte, qualcosa che non era avvenuto mai prima durante la malattia della contessa Castrucci. Essa trattene poi a lungo Gianfranco in camera e parlò con lui di tempi passati, di quando era ancora una bambina, di quando era e s'addormentò profondamente. La mattina di turno, dopo una buona mezz'ora di silenzio, mormorò a Gianfranco di non averla mai veduta, la notte, così tranquillamente ripartire. Gianfranco pian piano se s'uscò e prima di sdraiarsi sulla solita ottomana, rimase al davanzale della finestra con gli occhi perduti per la vanità della campagna sotto le stelle. Ma non vedeva il Querceto, rivedeva i deserti d'Africa, di cui aveva parlato a Dionora, rivedeva la sua casa, i tetti, gli edifici in ordine, della sua vita di guerra. Che stranezza! Il cuore gli batteva assai più forte d'allora. Ma allora, rievocava egli era tutto di stonco, ora, gli pareva di vivere per metà, e l'altra metà di là, quasi affidata a lui dal destino. Non aveva sonno, o, almeno, credeva di non avere. Invece, sdraiato sull'ottomana, s'addormentò anche lui profondamente. Fu svegliato tre ore dopo, dall'infermiera, la quale gli disse che la contessa lo desiderava di là. — Dite! — gli raccontò — che vi ho trovato dormendo. Io devo scendere ma ho ordinato di non svegliarvi se vi trovassi addormentato. Io devo scendere un momento in cucina. Quando Gianfranco entrò da Dionora, la trovò con gli occhi grandi, più grandi di come mai glieli avesse veduti. — Gianfranco — gli disse — sedetevi vicino a me. E possibile che voi continuate a passare le notti in questo modo? — Ho dormito sapientemente! — rispose Gianfranco, mettendosi a sedere presso il letto. — Sono le due e mezzo. — La due e mezzo: ho tanto dormito anch'io stanotte! Ed ho sognato, sapete Gianfranco, ho sognato che voi mi conducevate a casa vostra e tutt'intorno era un fiorire di fiori. Voi mi dicevate: «Non avete capito nulla di quanto io ho voluto significarvi. Ora soltanto cominciate a capire. La vera vita è quella della terra, la terra spiega tutto, la patria, la famiglia, l'amore. Altro che i libri e le scale a piombi! Dovreste cadere fuori male per concludere a capire il vostro Gianfranco». — Noi noi a questa spessa noi! — esclamaro Gianfranco, come se si fosse potuto realmente imputare a lui la responsabilità di quello ch'era accaduto. E, intanto, protese le mani con uno slancio così sincero, che Dionora gliela prese e se le accostò al seno. Gianfranco non poté mai dire come fosse avvenuto. Certo è che egli si trovò con il viso di quella di Dionora e la baciò a lungo tremando tutto, vibrando come se non avesse mai baciato altra donna, in vita sua, come se avesse appena allora vent'anni.

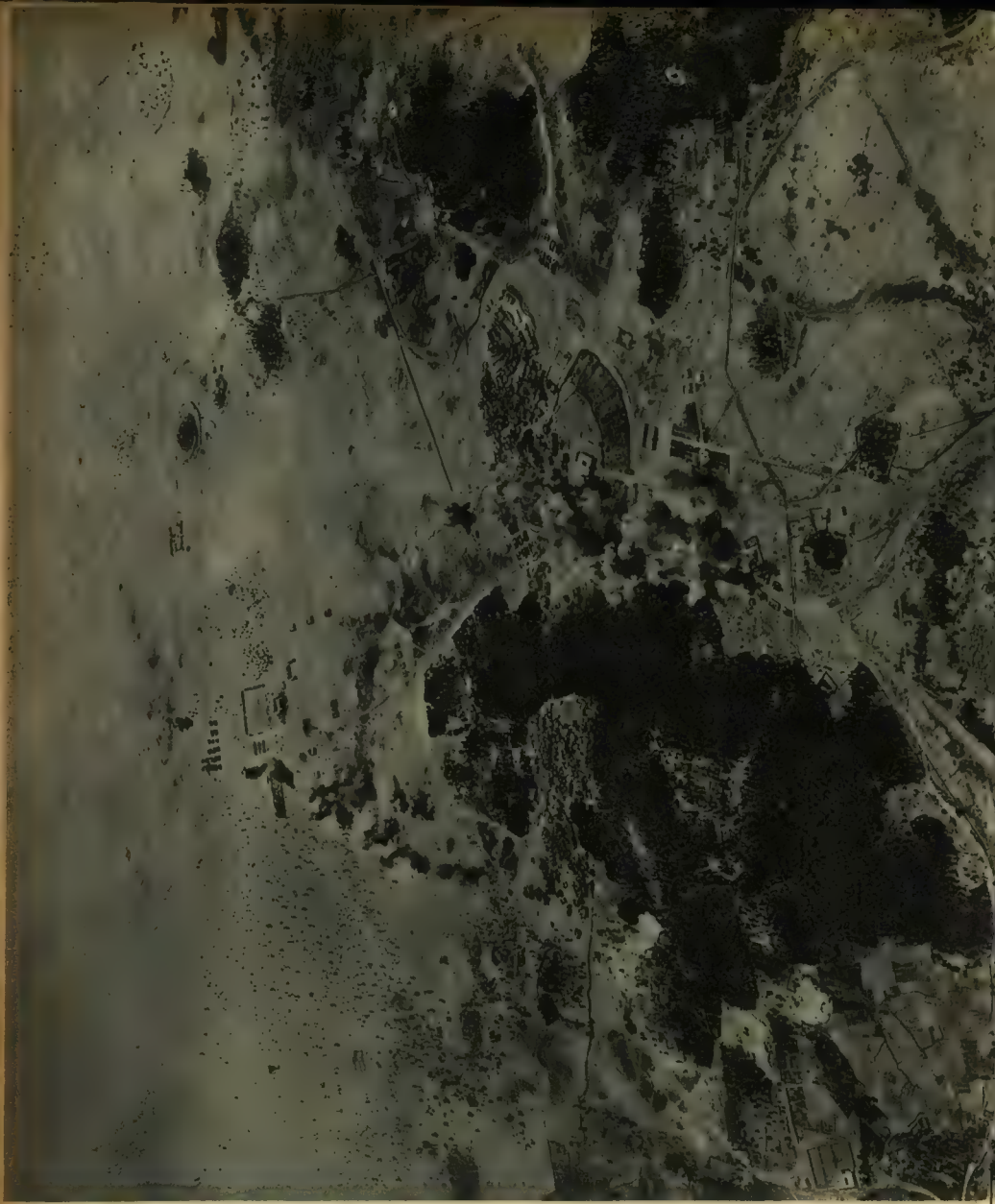
Al primi d'agosto, al Querceto, fu festa grande. La febbre era scomparsa, per lunghe settimane aveva affittato la contessa Castrucci s'arrivava a scomparire. Il dottor Perlati aveva ordinato alla infermiera di non mettere più il termometro. Il dottor Spalletti, aveva un'ultima volta con il dottor Bartagli, aveva





LA RICONQUISTA DI GIARABUB. - Dopo quasi sedici mesi di occupazione britannica, la bandiera italiana è tornata a sventolare sulla lontana oasi che il piccolo presidio comandato dall'eroico tenente colonnello Castagna aveva strenuamente difeso per quattro mesi, resistendo agli incessanti attacchi di forze enormemente superiori; a non aveva ceduto se non quando, completamente isolato, stremato dalle privazioni, ridotto dalle perizie a un pugno d'uomini, senza quasi più armi né munizioni, è caduto ferito il Comandante, aveva dovuto piegarsi a una sorte inevitabile. Per quattro mesi le gesta del presidio di Giarabub hanno fatto battere il cuore di tutti gli Italiani, alimentando la fede nei destini della patria e nella forza delle nostre armi, affidate alle mani di così eroici combattenti. Come a Giarabub, il nostro glorioso tricolore è destinato a tornare su tutte le terre bagnate dal sangue e fecondate dal lavoro degli Italiani.

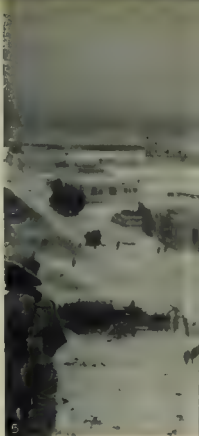
DIE WIEDERERINNAHME VON DJARABUB. - Fast sechzehn Monate lang hielten die Engländer Djarabub besetzt, heute weht wieder die italienische Flagge in dem vergachenen Feste der Oase von Djarabub, die der tapfere Oberleutnant Castagna fast vier Monate lang hartnäckig gegen übermächtige Angriffe verteidigt und erst aufgeben hatte, als jede Verbindung abgeschnitten, die Mannschaft zu strom Hinfeln zusammengegeschmeissen, die Munition nahezu aufgebraucht und der Kommandant selbst verwundet worden war. Vier Monate lang hat die heldenmüthige Haltung der Verteidiger von Djarabub die Herzen des ganzen italienischen Volkes bewegt, Ihm Schicksalsverzicht eingeblut und das Vertrauen zu der tapferen Wehrmacht geteilt. Wie heute in Djarabub, wird in Zukunft die Tricolore wieder über dem ganzen weissen Gebiet wehen, das Pflanz und Blut italienischer Volksgenossen dem Vaterland erwarben.



L'OCCUPAZIONE DELL'OASI DI SIWA. - Il 25 luglio le truppe Italiane hanno occupato in territorio egiziano l'oasi di Siwa, a cento chilometri da Giarabub e a 348 dal Cairo. L'oasi, che copre una ottantina di chilometri quadrati ed è ricca d'acqua e di palma - centocinquanta mila - costituisce un caposaldo importantissimo della difesa britannica in Egitto. Posta all'incrocio di strade e di piste di particolare interesse costituisce un ottimo punto d'appoggio per i gruppi di unità coramiste operanti nel deserto ed era una base di primaria importanza per la R.A.F. I poderosi allestimenti bellici dell'oasi - che è stata più volte obiettivo d'azioni dei nostri aviatori - non sono validi a impedire alle nostre truppe di impossessarsene, assicurando i fianchi del nostro schieramento e dandoci una maggior libertà di movimento per le operazioni future.

DIE BESETZUNG DER OASE VON SIWA. - Am 25. Juli haben die italienischen Truppen die auf ägyptischem Boden hundert Kilometer von Djarabub und 348 Kilometer von Kairo entfernt gelegene Oase Siwa besetzt. Die Oase, die eine Ausdehnung von rund 40 Quadratkilometern hat, reichlich Wasser und starken Palmenbestand (mehr als hunderttausend) hat, stellt einen ausserordentlich wichtigen Stützpunkt der britischen Streitkräfte in Ägypten (Panzerwagenstellungen und R.A.F.) dar, da sie an einer Kreuzungstelle von Strassen und Transportwegen gelegen ist. Die überaus starke Befestigung und strategische Ausrüstung der Oase - die wiederholt von unseren Luftschwadern abgegriffen wurde - konnte dem Ansturm unserer Truppen nicht standhalten und fiel in unsere Hände. Die Oase Siwa bietet nun unseren Operationen sicheren Flankenschutz und einen wertvollen Ausgangspunkt für künftige Vorstossmassnahmen.

**MATRUH TRAFFIC ONLY
STRAIGHT ON
TURN RIGHT FOR
DABA-AMRIYA-ALEXANDRIA**
75 MILES 100 MILES 191 MILES
NO PARKING ON BY-PASS



VISIONI DELLA GUERRA SUL FRONTE EGIZIANO



1. Cartello segnalatore inglese con le indicazioni delle distanze in miglia da Matruh a Daba, Amriya e Alessandria. - 2. Due generali sudafricani catturati insieme alle loro truppe sul fronte egiziano. - 3. A Matruh si procede ancora alla estrazione delle mine poste a migliaia a difesa del campo trincerato. - 4. Truppe italiane motorizzate durante una sosta in territorio egiziano. - 5. Nostri reparti lasciano Matruh diretti al nuovo fronte. - 6. Nel porto di Tourek affiora lo scafo della fregata « San Giorgio » affondata dai nostri. - 7. Rifiuti di un bombardamento sul fronte egiziano.







Colonna di Camicie Nere in marcia in una zona del bacino del Donai recentemente occupata da elementi della Arm. I. R. - Sotto, cortico nebbiolone distese a difesa delle truppe italiane che avanzano, vincendo l'ostinata quanto vana resistenza delle forze bolsceviche.



NA IN RUSSIA



Qui sopra e a sinistra, reparti italiani in azione su battelli armati lungo il corso di un fiume in Ucraina. - Sotto, nostri guastatori operanti durante l'avanzata nel Donetz che ha portato le truppe italiane alla conquista di importanti centri industriali e minerari.





Una trincea di cento chilometri dà sicurezza alle posizioni avanzate tedesche sul fronte russo. - Sotto, lunghe colonne di bolscevichi prigionieri marciano attraverso ogni sorta di rovine per raggiungere i campi di concentramento.



Dall'alto: dopo la battaglia di annientamento sul Volcov, le truppe germaniche avanzano attraverso il terreno ricoperto di materiale da guerra distrutto. - Cannoni sovietici catturati dai tedeschi e che gli stessi prigionieri sovietici provvedono a caricare per trasportarli altrove. - Batterie leggere o pesanti controaerei proteggono i più importanti nodi ferroviari nel territorio occupato dai tedeschi.

Il nuovo idrovolante tedesco H.V. 123, che già ha fatto ottima prova in guerra, rappresenta il maggior progresso tecnico fin qui raggiunto in materia di aviazione in molti confronti sopra la raffica, il posto avanzato del mitragliere e la cabina a vetri che permette la perfetta osservazione da ogni lato ne formano le più salienti caratteristiche e gli conferiscono una particolare efficacia in ogni azione d'attacco o di difesa.

Un colpo ben centrato sulla nave nemica nell'attacco precedente la cattura ha abbattuto l'albero in cima al quale sventolava la bandiera del comandante britannico, sventolando in un marziale di arruolati annunziando, sotto, un'incrociatore pesante germanico alla fonda in un ben ripartito porto del Mare del Nord.

L'AVVENTURA bellica di Stalin minaccia di finire come la storia dei famosi pifferi di montagna, che andarono per sottrarre e furono sonati. Alla fin dei conti, questa prova che sta un bell'essere astuto, un pizzico d'ingenuità non manca mai d'insinuarsi nei calcoli più disolati. È la rinuncia dell'Angelo sul Maligno. Non voglio escludere in un dì di tassativo che alla mancata nascita d'un secondo fronte abbiano contribuito impedimenti pratici reali e imprevedibili: il semplice buon senso lo vieterebbe. Ma che il difetto di preparazione, la deficienza del tonnellaggio e la paura di far fuoco siano le sole cause del perpetuo rinvio d'un sbarco anglo-americano sul continente non riesco a crederlo. Per accertarmene dell'altro, e quest'altro non può essere se non una costruzione mentale. Quando i Russi si dimostrano orgogliosi e scandalizzati dell'aperta, verbosa e magniloquente quanto il voglia ma non per questo meno effettiva, delle «democrazie» alleate, essi hanno a dividersi d'aver preso più i dirigenti di Londra e di Washington per molto più imbecilli di quelli che non sia mai lecito supporre, il piano stesso di un solo, ed è l'unico che potesse fermare in seno alle sue concorrenti plutocratiche: obbligare le due metà dell'orbe totalitario a disastri reciproci.

Siamo franchi: il bolscevismo potrà essere, come lazzarone, come sentimento, come temperatura umanistica, come metodo, come Kéllé, anti-culto del fascismo e del nazional-socialismo, sta di fatto che tra gli uni e l'altro corrono delle affinità, dovessero esse ridursi alla circostanza che gli uni l'altro s'hanno agli antipodi della democrazia. Noi combattiamo nel bolscevismo la perversione anticristiana e il radicalismo atavico d'una concezione sociale ed economica dove l'elemento culturale europeo, ariano, romano, occidentale è stato sopraffatto dal fattore slavo-giudeo; ma non combattiamo tutto. In ogni caso, non combattiamo il principio della necessità d'una reazione all'anarchia liberalistica figlia della Rivoluzione Francese, principio che si è acclamato a Mosca per ragioni e con finalità assai diverse da quelle che ne hanno accompagnato il trionfo a Roma e a Berlino, ma che non per questo vi si è meno acclamato. Incauto per ipotesi è stato. Comunque, per rassicurare i timorati, giacché purtroppo anche in un clima arido e fatto di aiacchi quale il clima fascista abbiamo i nostri umoristi, stabilibili nella Rivoluzione con animo di monacelli e scurpuli di noto più che con ardimento e spregiudicatezza di novatori, si augurano che cosa non dobbiamo dimenticare: che le guerre di religione non ebbero mai luogo fra Cristiani e Giudei, Cristiani e Turchi, Cristiani e Buddisti, ma unicamente fra Cristiani e Cristiani. Sono sempre proprio i compagni di fede ad aver tra loro le contese più aspre, a una divergenza che ne esacerbi il segno della Croce o di celebrare la Messa fa non di rado scendere più sangue che non la credenza in una divinità diversa. Col che non voglio dire, Dio me ne scusi, che la guerra di Russia sia una guerra intestina, una guerra fraterna. Dico, però, che le «democrazie» la considerano un per sé a tale atropia e che hanno pure una qualche scusa.

Servirsi della Russia per abbattere l'Asse e dell'Asse per abbattere la Russia? È una questione che si è già posta. Il primo punto ai plutocrati di Londra e di Washington? Se Stalin si accorge soltanto adesso del senso arcano della politica dei propri sodali è un povero di spirito. Se egli crede che l'alleanza ventennale con l'Inghilterra e ha preso sul serio il filobolscevismo dell'amico Cripps, bisogna concludere che la sua ripugnanza di scaltrezza sia stata grandemente esagerata.

Stalin dovrebbe riflettere che, tutto sommato, gli anglo-americani non fanno se non rendergli più per forza. Non forse lui a concepire e a preparare la nuova guerra mondiale come un duello a morte fra gli Stati borghesi del cui reciproco annientamento lo Stato sovietico doveva trarre un beneficio esclusivo? Il suo piano di guerra non consisteva forse nell'assisterne impassibile dall'alto del podio alla strage dei gladiatori che i suoi intrighi tortuosi avrebbero scagionato? E un'ultima volta. Le vicende del conflitto lo hanno, dopo, spinto a cacciare il proprio dio nell'ingenuità di un suo non scelto da lui. Gli anglo-americani ne approfittano per fargli recitare la parte che avrebbe dovuto essere la loro.

La questione sta ora nel vedere se, quando l'Inghilterra e di Washington debba realmente manifestarsi incurabile, Stalin abbia o non abbia in mano le carte necessarie per salvarsi da sé. L'avvicinarsi di von Ruck al Caucaso pone sul tappeto, come hanno già detto molti, il problema del petrolio. Torna fra i produttori di nafta, la Russia ne possiede in realtà se non poco più di un decimo delle riserve mondiali, e di questo decimo quasi tre quarti nascono in fondo ai pozzi della regione di Baku, a breve distanza dalle relative raffinerie. Finché la macchina di guerra sovietica potrà valersi liberamente del Volga, anche dopo la perdita di Rostov e delle linee ferroviarie che vi fanno capo la circolazione della nafta, raffinata a Gromy, a Batum, a Baku od altrove, non subirà serie fatali. Ma se l'Asse giunge a impadronirsi di Astrakan o di Stalingrado, l'antica Zaryn, e il prezioso prodotto non viaggerà più se non per vie estremamente lente e lontane, nel migliore dei casi, salendo il corso dell'Ural, che obbliga i trasporti a spingersi fino ad Orenburg per utilizzare, là, la ferrovia che volge a occidente in direzione di Samara. Ora restar privo di carburante significherebbe per tutto l'immenso fronte compreso tra il Don e l'Oceano Glaciale la paralisi più mortale e immediata, mentre la stessa agricoltura delle più ricche contrade del centro avrebbe promessa prima o poi al marasma. Poi, quel giorno, Stalin sfrutterà ancora a fondo, come ha fatto nei suoi disegni e ai disegni degli alleati, il potenziale umano, industriale ed economico, indubbiamente copioso, che gli rimane?

L'ipotesi d'una nuova Bret-Litovsk è stata in questi giorni agitata da più d'un osservatore neutrale. Disgraziatamente, per fare la pace bisogna essere in due a volerla, e nulla permette di supporre che l'Asse sia disposto ad accordare ai Sovieti, sia pure alle migliori condizioni, la formula di un trattato al loro destino. Stalin e Molotov hanno perduto da un pezzo ogni diritto di invocare la propria buona fede, e le ambasciate del 1941, che si vorrà far loro credito. In tali condizioni, il colpo fortunato del 1941 non si ripeterà. Gli uomini di Mosca perbacco che siano di vendicarsi della passività, per non dire del tradimento, degli alleati borghesi, dovranno continuare a batterli, anche allorché apparirà che si si sono battuti, che, battendosi, non renderanno servizio se non a questi ultimi. Batterli e perdere, batterli e ritirarsi, batterli e morire.

Il loro destino sarà stato, insomma, non molto diverso da quello della Francia repubblicana. Dopo avere intriso il coperto per anni a rendere inevitabile una nuova confagrazione, gli uni e l'altra resteranno sepolti sotto le rovine della medesima. La storia non sarà mai quella marea della pace che la tradizione pretende, ma qualche volta ci impartisce puranco una bella lezione di giustizia.

CONCETTO PETTINATO



Nella ricorrenza della festa nazionale spagnola il generalissimo Franco annuncia al popolo la costituzione della nuova Cortes. Qui sopra, il generalissimo messo in rivista in compagnia d'Onore al suo arrivo sul luogo dell'adunata, a Orléans de la Villa; a destra, il generalissimo mentre pronuncia il suo forte discorso.



Qui sopra, le solenni onoranze funebri tributate ad Ankara al primo ministro turco, dottor Şekip Şaydam. - A sinistra, il nuovo presidente del Consiglio turco, Şukru Sarıgözü, a colloquio col presidente della Repubblica İsmet İnönü al quale presenta la lista dei componenti il nuovo Gabinetto da lui costituito.



A Roma, alla Basilica di Massenzio si è svolto col concorso dei più valenti artisti italiani il primo programma di radiocollegamento coi combattenti distaccati sui vari fronti. - A destra, al campo di Giordania ha avuto luogo la distribuzione di doni agli squadristi milanesi addeusi in attesa di partire per il fronte.



T A N G E R I

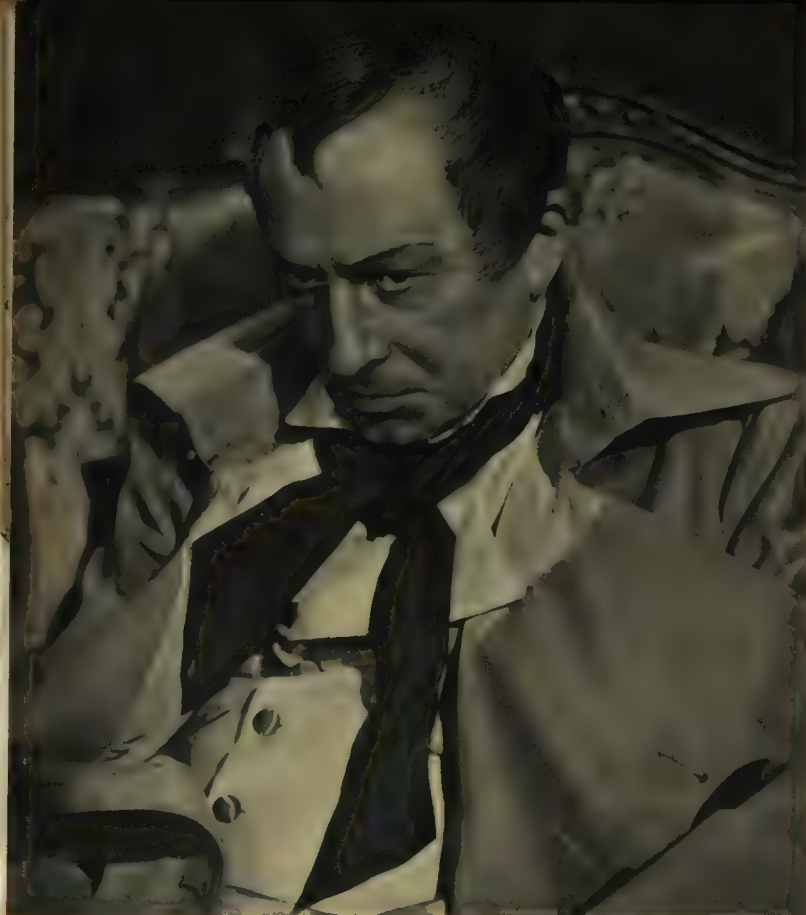
(TANGER)

situata sulla magnifica baia che si apre sullo stretto di Gibilterra, di fronte alla rocca britannica. Tangeri è una delle più pittoresche città dell'Africa mediterranea, singolarissima per il contrasto del suo cospolo orientale conservato nella parte alta, che si adagia ad anfiteatro sopra un gruppo di colline, col carattere tutto europeo della parte più prossima al mare, centro di vita politica e commerciale. Benché posta sotto il dominio spagnolo è nonostante la sua popolazione cosmopolita, Tangeri conserva molto spiccato il suo carattere musulmano. Qui a destra e sotto due pittoresche vedute della città alta. Nell'angolo in basso, un antico cannone lontano ricordo dei tempi in cui Tangeri era ancora sotto lo scettro del Sultani del Marocco.

In der herrlichen Bucht, die sich in der Meerenge von Gibraltar öffnet, liegt — dem britischen Befestigungswall gegenüber — Tanger, eine der Malerischsten Städte des afrikanischen Mittelmeergebietes. Hier auf anstehenden Hügel amphitheatralisch aufragend, über Stadtteil bewahrt seinen interessanten orientalischen Charakter, während die Hafenbezirke, in denen sich das politische Leben und der Handel abspielen, vollkommen europäisch und modern anmuten. Trotz des spanischen Staues und ungeachtet der konomopolitischen Bevölkerung hat Tanger ein ausgesprochen mohammedanisches Gepräge. Die Abbildungen rechts und unten veranschaulichen materielle Einzelheiten des Stadtbildes. Die Kanone in der Ecke unten bei der Überrest aus der fernsten Zeit, in der Tanger unter dem Zephor der Sultane von Marokko stand.



LE NOVITÀ
DELLO SCHERMO
(NEUES VON FILM)



Ruggero Ruggeri protagonista della nuova grande pellicola della Scalera, « Napoleone a Sant'Elena », della quale si è iniziata in questi giorni la lavorazione con la regia dell'accademico Renato Simoni, che è anche autore del soggetto. - Sotto, Adriano Rimoldi e Carlo Romano in una scena del nuovo film « Perdizione », di produzione Scalera, regista Carlo Campogalliani.

Ruggero Ruggeri als Hauptdarsteller des neuen Scala-Films « Napoleon auf St. Helena ». Die Aufnahmen beginnen demnächst unter Leitung des Akademie-Mitglieds Renato Simoni, von dem auch das Buch stammt. - Unten: Adriano Rimoldi und Carlo Romano in einer Szene des Scala-Films « Verdammnis », Spielleiter Carlo Campogalliani.



Si stanno girando a Casca e in altri luoghi dell'Umbria gli esterni del film « Rita da Casca » nel quale è rievocata la figura della « Santa dell'impossibile », qui sopra Viena Zarecki, in una inquadratura del film, di produzione Alciné-Artici Associati.

In Casca und anderen Orten l'Umbria werden kurzast die Aussenaufnahmen des Films « Rita da Casca » gedreht. Der Film soll das Leben dieser « wunderbarsten aller Heiligen ».



Lui scatta (e c'è quasi un'aria contenuta nel modo con cui lo dice):

«Un bell'agguato, pretendere un simile sacrificio».

Lui abbassa gli occhi:

«Era geloso».

E lui d'impetto:

«Si deve essere tremendamente gelosi di voi».

La Ciesetta, isolata, estranea, osa:

«Dovete aver molto amato, allora».

Una dissonanza involontaria. Perché ricordarle ora dinanzi a lui, che ella ha un'esperienza? La signora ne è irritata. Ribatte, chiusa:

«Sul teatro si è anche in amore tutta una vita».

«Deve essere tanto bello!» — sussurra la Ciesetta. Ma loro non l'ascoltano.

La signora si alza, oziosa, frustante:

«Frendiamo il tuo. Lo versa lei, la signora».

«Scintillano d'anelli. Ne sente ardere la luce nel sangue. Quel sollazzo è un dono di Lambertino. Poche gemme ancora superstiti, ma ciascuna ha un nome di

Forse egli è un sospetto, perché la voce gli si fa aspra, ironica.

Non si possono andare in giro con quella delle baglioline».

Lui gli si rivolge, tutta soffice di docilità subitanea:

«Non vi piacciono?»

«I gioielli o i fiori?»

La donna sorride, sfuggente. La sua, è civetteria velutata. Lo disarma. Lo

disarma. E tortuosamente domanda: «Ma perché di quelle che si può parlarne

Così la viola. Le guardi senza parlare. Lei, appropita di quel silenzio:

«Parlatemi di voi, piuttosto. Tutti pretendono che io parli di me. E che vi

potete dirvi? Voi fate avete la vostra storia, e io la vostra. Che le parole stonano

con quella calda luce, che emana da lei, ma ne accentua con un'eco di sorriso

stanco, dolcissimo, la malinconia. Anche quella stanchezza è proprio quello

che ci vuole per lui. Ma ha la tasca piena delle stoffe trionfanti e preziose

di Cillina, la studentessa in lettere, gambe nude sin oltre le ginocchia,

tacchi sportivi, la bocca di matita, i capelli neri che non si muovono. A

quella luce di lei, quel suo sguardo, quel suo sorriso e quel che di sofferza è in

quella donna e attenua il fuoco degli occhi suoi le lunghe ciglia, autentiche

cosmiche, e niente l'odore di «riminal», sarà ardito anche questo, ma il

La Ciesetta intanto è frustata via, inosservata:

«Ho da fare ancora due impurezze. E una sottana per domani».

E lei che gli chiede:

«Dunque sposate presto?»

Lui sobbalza:

«E chi ve l'ha detto?»

«Non sapevo che fosse un segreto».

«Semplicemente non è vero».

Parla, allora, materica:

«È una brava ragazza, dicono. E bella. Vi ama. È difficile trovare una figlia

così col. Giovane, fresca — la voce le s'incrina, ha la gola rissata: «Vi porta

Lui la prende, brucio, violento, per i polsi:

«Che ve ne importa? M'avete, forse, chiamato per dirmi questo?» (Com'è

molle e lieve, ora che non si muove, e si lascia andare, e si lascia andare, e si

spazio, che biancheggiando all'indietro, rotolando, tentare). «Lo sapete che sono

pezzi di voi? — Sulla bocca all'ora dice. E lei non gli può sfuggire. Obbedisce

quello sguardo, quel voce. Perché la signora Ciesetta accorta di fuori. Ed è

quel pensiero che la fa inarcare, tutta premuta contro la spalliera del divano:

«Non fate così. Lasciatemi — non lo respinge, ma chiede, suppliche:

«Volete che mi si spogli? Sì? — E lei, che non si muove, e si lascia andare, e si

Sempre perdersi su di lei, gli pretende:

«Alora promettemi che non mi tradirete. — E poiché lei non li. Mi avete

certo perduto la testa. Sempre voi. Sul libri, per la strada. Sapervi così vicina.

E irraggiungibile. Altri ve avranno detto meglio di me. — Lei fa l'atto

vincinato). «Non fate così. Lasciatemi — non lo respinge, ma chiede, suppliche:

«Volete che mi si spogli? Sì? — E lei, che non si muove, e si lascia andare, e si

Vi aspetto verso le sette all'angolo del caffè».

Con gli occhi, col sorriso torpido, amaro, lei dice di sì:

Ma ora, ve ne ricordo, — e lei non si muove, e si lascia andare, e si

Non potremmo più parlare di cose indifferenti, l'impazienza e lo sgomento

di quel bacio che ardono tra loro, e che diventano insopportabili. Lui si

si ritira, lei si alza di nuovo padrona della scena.

«Alora, così, dottore. — Parla a voce alta per farsi udire di fuori. — Se

un giorno mi viaggiate, non mi tradirete. — E lei, che non si muove, e si

Per lo macrompaccio al piano come una diletta.

Lui aderisce a quel tono:

«Ci vorrebbe l'incanto. — E come lei fa l'atto d'aprire l'ultima, la tratta-

zione per le spalle (il più piccolo di lei, ed ella ne solleva il diago) si guardano

senza parole, lei, palpitante, lui quasi colto. Lei volge la testa, e lui non osa.

«Il bacio rimane una promessa».

«Ebbe un bel dire! — Per chi mi prendi? Un tempo per un mio sorriso, c'e-

rano di quelli che avevano spasmato del mest. Lui è abituato alle sue armi,

ammette non sa fare con una donna come me.

«Ebbene, la chiaviera della signora Fiorina rimproverò le loro: un'eco di

correa per tutti i piani. S'era risaputo dell'invito e della visita: «Io, futa.

Ma anche i muri in questa casa hanno gli orecchi. — Il tenente? Infranto. Il

signorino? Dribbato. Lo studente neppure è riuscito la notte, per rapre-

saglia.

«Dite loro ben chiaro — esclama la signora, risentita — che l'ho chiamato.

del resto la Ciesetta lo sa... per dirlvi che d'occupi della sua fidanzata. Quanto

a loro, poi — e alzo le spalle — pensano ciò che vogliono. Queste chiacchiere

mi riguardano poco».

«Da lontano vedo i diti di lui. Ma non ha nulla che possa attrarre, quel ragazzo.

Perché poi le piaccia con questa furia che fa smaniare d'impazienza? Questa

alle sette.

E adesso bisogna essere belli. Ci vuole denaro. (Vendere ciò che le rimane

dei gioielli? Bisogna andare dal professor L'ultima, la tratta- (Chiedere un prestito a Lambertino? Un prestito, si capisce, per modo di dire.

Lamberto è sempre stato generoso. I biglietti da mille per lui contano poco.

Questo, è giusto dire, è un'occasione. E lei non si muove, e si lascia andare, e si

face una concessione. Le hanno offerto, un tempo, un posto al Conservatorio.

Ora sarebbe anche capace di lavorare.)

«L'ultima s'è decisa di partire. Il tenente? Vi scorre l'aria della «Carmen».

«Alle sette è all'angolo del caffè. (Un tempo la mandavano a prendere con la

macchina) Ed è viene incanto:

«Pensavo di avere la serata libera. — Ora si che sembra timido. — Invece

sono di servizio. Ho rubato una mezz'ora per scappare a dirvelo. — (La gente

d'alberi in corsa.

«Perché non sorridete?»

«No, io sa. Tenta un sorriso. È turbata. È felice.

«Mi amate?»

«Allora lei si piglia verso di lui: «Bambino, bambino. Credi che sarei venuta se non ti amassi? Che pensi

dunque, di me?»

E lei che gli dà del tu. Lui le prende le mani, impallidite entrambi nell'attesa

di quel bacio di cui ritardano la dolcezza.

«Scendono silenziosi. Il meriggio è affosco d'azzurro. C'è un'atmosfera tra il verde.

«Dietro l'angolo, un tavolo solitario sotto il pergolato. Sui tavoli, fiori

rustici a grossi cespugli bianchi rossi e blu, poi le suoi lunghi guanti che

conservano, come una buccia pressata, l'impronta delle dita sottili e il cavo dell'

«Senza gioielli, oggi — e lui le bacia le dita. Vuole venire a lui tutta nuda

del suo passato.

«Francis amare? Ho voluto avervi sola con me, lontano da tutti per dirlvi.

Io amo, capisco! Al mio paese, questo io amo, è per sempre. Sarà duro in principio

per me per te, abituato come sei agli agi — Ma col tempo la mia strada me la saprò

fare anch'io. E intanto non si perde un giorno, E ci si sposa alla svelta.

«Tu vuoi questo? — S'è sbiancata. Le sembra di nascosto che si stia a

scendere per le scale. Non pensa che può sembrare stupida, allora. — (Che

sa? tu di me? — (Quello che non senti premuto dalla gelosia di Lambertino, lo

sente dalla gelosia di lui.)

Lui protesta, impetuoso:

«Un'artista è un'artista. Una donna d'eccezione.

«Sono stata capricciosa, volubile».

«Con che accento lo dici!».

«Ti amerei tanto che mi dovrei amare.

«Non mi saprete quasi anni ho. — Con un'aspra voluttà lei si denuda nel

suoi tormenti. — Non dimostro di meno Poi a vedranno. Ti pentirai.

«Una risposta, tenace, in un crescendo quasi aggressivo.

«Era sempre stata abituata a difendersi dagli uomini. Lui, disorientato in cui era la

più grande, la vince. La generosità di lui la disorienta, la

prende indiffera.

«Tu non ti pensi, ora. Dopo mi trascinerai come una catena. No. Lascia-

mi. — La voce è sì arduosa di dolcezza mentre egli le bacia il palmo della

mano: — Finiresti per odiarmi. E così te che non voglio. Tu devi avere

una ragazza come me, una ragazza che non si lascia andare, e si

è stato la sua certezza di ieri: — Che per te potrei più dare io.

«E me lo chiedi? — Con che occhi la scruta lui! No, non può negare nulla

a quell'occhio.

«Tu allora che una gala comitiva giri per il giardino, cercando un tavolo nell'

ombra. Le donne ridevano a gran voce. Uno degli uomini si affrettava a guardare

la cantante, alto, grigio, la creavità vivente, la faccia nuda che pareva esagerare

la corruzione dei baffi.

«Non si sapeva che c'era e venne verso di loro, rumoroso, cordiale: — Un secolo

che non ci s'incontrai. La nostra Dalia!)

Lei arrossì. Il dottorino era balzato in piedi, torvo, silenzioso.

«Non mi saprete quasi anni ho. — Il dottorino. Celli. — Si ri-

prese subito e con l'accento ancorante che ha: — Da dove stiate

sbucato? Un pozzo che non sento parlare di lei.

«Sì! Mi hanno messo fuori. — Il baritone tentò una risposta che stridetesse,

emara. — Il do di petto, dicono che non abbia più ampiezza. Quando ci hanno

struttati, non si sapeva che c'era e venne verso di loro, rumoroso, cordiale: — Un secolo

che non ci s'incontrai. La nostra Dalia!)

«Non mi saprete quasi anni ho. — Il dottorino. Celli. — Si ri-

prese subito e con l'accento ancorante che ha: — Da dove stiate

sbucato? Un pozzo che non sento parlare di lei.

«Sì! Mi hanno messo fuori. — Il baritone tentò una risposta che stridetesse,

emara. — Il do di petto, dicono che non abbia più ampiezza. Quando ci hanno

struttati, non si sapeva che c'era e venne verso di loro, rumoroso, cordiale: — Un secolo

che non ci s'incontrai. La nostra Dalia!)

«Non mi saprete quasi anni ho. — Il dottorino. Celli. — Si ri-

prese subito e con l'accento ancorante che ha: — Da dove stiate

sbucato? Un pozzo che non sento parlare di lei.

«Sì! Mi hanno messo fuori. — Il baritone tentò una risposta che stridetesse,

emara. — Il do di petto, dicono che non abbia più ampiezza. Quando ci hanno

struttati, non si sapeva che c'era e venne verso di loro, rumoroso, cordiale: — Un secolo

che non ci s'incontrai. La nostra Dalia!)

«Non mi saprete quasi anni ho. — Il dottorino. Celli. — Si ri-

prese subito e con l'accento ancorante che ha: — Da dove stiate

sbucato? Un pozzo che non sento parlare di lei.

«Sì! Mi hanno messo fuori. — Il baritone tentò una risposta che stridetesse,

emara. — Il do di petto, dicono che non abbia più ampiezza. Quando ci hanno

struttati, non si sapeva che c'era e venne verso di loro, rumoroso, cordiale: — Un secolo

che non ci s'incontrai. La nostra Dalia!)

«Non mi saprete quasi anni ho. — Il dottorino. Celli. — Si ri-

prese subito e con l'accento ancorante che ha: — Da dove stiate

sbucato? Un pozzo che non sento parlare di lei.

«Sì! Mi hanno messo fuori. — Il baritone tentò una risposta che stridetesse,

emara. — Il do di petto, dicono che non abbia più ampiezza. Quando ci hanno

struttati, non si sapeva che c'era e venne verso di loro, rumoroso, cordiale: — Un secolo

che non ci s'incontrai. La nostra Dalia!)

«Non mi saprete quasi anni ho. — Il dottorino. Celli. — Si ri-

prese subito e con l'accento ancorante che ha: — Da dove stiate

sbucato? Un pozzo che non sento parlare di lei.

«Sì! Mi hanno messo fuori. — Il baritone tentò una risposta che stridetesse,

emara. — Il do di petto, dicono che non abbia più ampiezza. Quando ci hanno

struttati, non si sapeva che c'era e venne verso di loro, rumoroso, cordiale: — Un secolo

che non ci s'incontrai. La nostra Dalia!)

«Non mi saprete quasi anni ho. — Il dottorino. Celli. — Si ri-

prese subito e con l'accento ancorante che ha: — Da dove stiate

sbucato? Un pozzo che non sento parlare di lei.

«Sì! Mi hanno messo fuori. — Il baritone tentò una risposta che stridetesse,

emara. — Il do di petto, dicono che non abbia più ampiezza. Quando ci hanno

struttati, non si sapeva che c'era e venne verso di loro, rumoroso, cordiale: — Un secolo

che non ci s'incontrai. La nostra Dalia!)

«Non mi saprete quasi anni ho. — Il dottorino. Celli. — Si ri-

prese subito e con l'accento ancorante che ha: — Da dove stiate

IL VOLO DEI MOSCATELLI: ROMA-TOKIO E RITORNO

LA gente è ormai abituata alle notizie più straordinarie e impreviste, soprattutto in fatto di imprese aviatorie; però questa relativa all'ambasciata alata dei nostri cinque aviatori che hanno collegato Roma a Tokio in quattro giorni di volo — comprese le scorse due tappe intermedie — e che dalla capitale del Giappone all'Italia hanno fatto ritorno con la medesima regolarità, ha suscitato interesse e compiacimento fra gli italiani e molto stupore all'estero, specialmente fra i nemici, i quali si chiedono con una certa ansia cosa essi mai questa nuova sorpresa. Si può veramente parlare di sorpresa, perché nessuno avrebbe immaginato che un volo simile si potesse compiere con un apparecchio di serie, con tanta regolarità, su uno spazio tanto grande per la maggior parte lasciato dalla guerra. Interrogato dai giornalisti, il capo equipaggio tenente colonnello Moscatelli ha dichiarato: «Scopo del viaggio era quello di portare un messaggio del popolo italiano in armi al popolo in armi del Giappone, di realizzare un ponte aereo tra l'Italia e la terra lontana capitale del Tripartito, di gettare le basi per eventuali comunicazioni aeree che potrebbero essere organizzate in un prossimo futuro fra l'Italia l'Asia e l'Estremo Oriente». Per noi basta il primo dei tre «scopi» annunciati, per giustificare il volo di 24.000 chilometri. Lasciamo agli inglesi e agli americani il fantasticare intorno agli altri dichiarati e a quelli misteriosi sospettati.

Ciò che conta soprattutto in questa impresa — oltre alle realizzazioni pratiche: di guerra, commerciali, ecc. — è l'affermazione equamente aeronautica, e cioè il collaudo di un tipo di apparecchio, la dimostrazione della eccellenza della nostra organizzazione e lo spirito e le capacità professionali — diciamo così — dei nostri equipaggi.

Ventiseimila chilometri non sono uno scherzo e i piloti che in quattro giorni li hanno percorsi sorvolando un terzo della crosta terrestre — sorvolando territori selvaggi e inospitali, o sconvolti dalla guerra — possono ben dire di aver visto dalla carlinga dire il globo sotto i loro piedi.

Altri nostri valerosi aviatori hanno volato dall'Italia al Giappone prima di questi: Ferrarin, De Pinedo, Francis Lombardi. Si tratta di voli meravigliosi, spesso compiuti con mezzi di fortuna e poiché il tempo vola e l'evoluzione compie dei progressi a passi giganteschi, quei fatti, narrazioni, sembrerebbero sorgere dalla notte dei tempi, specialmente per i giovani e i giovanissimi che non conoscono il faticoso e pericoloso cammino del progresso aeronautico. Il primo volo Roma-Tokio è stato compiuto dall'intrepido Arturo Fer-



In alto, l'equipaggio del trimotore Savoia-Marchetti S. 55 che ha compiuto il volo Roma-Tokio e ritorno. Da destra a sinistra: S. ten. Moscatelli, maggiore Curto, ten. col. Moscatelli, cap. Magari, maresciallo Leonzi. - Qui sopra, l'arrivo all'aeroporto giapponese. - A sinistra, i piloti studiavano con ufficiali giapponesi la rotta di ritorno.



rarin nel 1920 a bordo di un glorioso SVA della prima guerra mondiale. Allora non esisteva un'assistenza in volo organizzata, un vero e proprio servizio meteorologico, un collegamento radio; non esisteva ancora la R. Aeronautica e si può dire, nemmeno un'aeronautica, che tutto, nel nostro Paese, era allora pionierato improvvisamente in una specie di caos. In queste condizioni Ferrarin partì sulle ali del suo SVA, anzi sulle ali della Divina Provvidenza. Dopo parecchi mesi e moltissime tappe fortunate arrivò in Giappone. Cinque anni più tardi De Pinedo compì a sua volta il lungo volo con il famoso «Gennarelli»; fu anche questo un lungo e fortunoso viaggio, durato più di sei mesi. Il terzo italiano che compì un volo Italia-Giappone fu Lombardi, nel 1930. Ma già l'aeroplano non era più una macchina da spettacolo e tutto il mon-



Qui sopra, la revisione generale all'apparecchio prima della partenza dal Giappone per ritornare in patria. - A sinistra, il sen. col. Moscatelli prende visione del messaggio affidatogli per il Duce dai ministri giapponesi della Guerra e della Marina. - A pag. di pagina, la lettura del messaggio fatta ad alta voce dal colonnello Casero, capo di Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica.



do, compresa l'Italia, si organizzava per rendere sempre più sicura e agevole la via del cielo.

Ora questo nostro « Savoia Marchetti S. 73 » pilotato da Moscatelli Curto e Magni s'è trovato, a causa dello stato di guerra, a dover, in un certo senso e per certo lungo tratto del suo volo, viaggiare senza assistenza da terra, come se non esistessero — come un tempo — né gli apparecchi radio, né le stazioni meteorologiche. Ma la meticolosa scrupolosa perfetta preparazione e organizzazione presieduta prima della partenza dal Capo di Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica colonnello Casero e la possibilità del volo astronomico e strumentale del quale particolarmente Moscatelli — ventidue volte trasvolatore dell'Atlantico — ha lunga esperienza, hanno permesso una relativa sicurezza di viaggio anche nelle regioni desertiche o controllate dagli indigeni.

A detta dei protagonisti della meravigliosa impresa, sorprese vere e proprie non ce ne sarebbero state, sia durante il viaggio di andata che in quello di ritorno. Un enorme appetito; ecco un'imprevisto; ed ecco tutto. E alla fine l'abbraccio del Capo, del Duce, recatosi ad attendere gli audaci sul campo al loro arrivo: il premio era ben meritato.

GASTONE MARTINI



SAN GUGLIELMO DA VERCELLI PATRONO DELL'IRPINIA

LA BADIA DI MONTEVERGINE NELL'VIII CENTENARIO DELLA MORTE DEL SUO FONDATORE

Otto secoli o sono sulle aspre pendici dell'Irpinia, nel monastero di Coleto che aveva fondato, moriva l'egregio Guglielmo, in fama di santo. Egli era nato a Vercelli, la forte terra piemontese, nel 1008, e rimasto orfano in tenera età, s'era dato a vita eremitica. Cinto il borsone del pellegrino, aveva preso la via del Mezzogiorno, ed aveva visitato monasteri e conventi, rifugio, in quell'epoca di ferro, di spiriti desiderosi di preghiera e di pietà. Era, nel 1119, giunto nella terra dei « lupi », donde il nome alla regione: « hirpus », lupo, ed attratto dalla incomparabile solitaria bellezza degli alpini luoghi, invece di proseguire verso Santa, o'v'è diretto per scegliere il voto di prostrarsi alla tomba del Redentore, si fermò, si diede alla predicazione fra le grotte dei luoghi abitati, fondò monasteri, viase di prece e di opere, e quando avvenne, con gli auspici del Pontefice, dato al monacismo d'Occidente l'Ordine dei Virgiliani, bianchi al portatore di Vergine, ramo fecondo del cappo di S. Benedetto — si sparse il 25 giugno 1122, non solo il Partito era popolato di Badie e di Case Virgiane, ma già il re Normanno, dapprima cotto, poi confuso dalla santità di Guglielmo, aveva concesso all'Ordine privilegi e feudi. La Badia di Montevergine ha, dunque, otto secoli di vita, durante i quali tutte le vicende della storia d'Italia si sono abbattute contro le sue solide acropoli, senza che ne fossero smosse le fondamenta.

Un Breve di Sua Santità Pio XII — salutato con il più vivo entusiasmo dal popolo dell'Irpinia, che l'aveva così fervidamente invocato — celebrando l'ottavo centenario della morte del Santo irpinese, ha proclamato San Guglielmo da Vercelli patrono principale dell'Irpinia.

Intorno a Montevergine, — a cui il Principe di Piemonte donava un Crocifisso ligneo di raro valore artistico, e che il Duce visitava il 26 agosto 1926, durante le grandi manovre nel Mezzogiorno, e che due giorni dopo, il 28, era visitato dalla Maestà del Re Imperatore — non fiorisce soltanto la leggenda, ma fiorisce il cuore del popolo meridionale. Nel « Diario di guerra » del Duce si legge, che, accompagnato ad un micidiale scoppio di obice caduto a due passi di distanza, un soldato disse al « caporale » Muscolini: « Avete avuto un miracolo: se fossi in voi porterò un cero alla Madonna di Montevergine ».

E il Santuario merita questa fama che da tempo, immemorabile ormai, lo circonda. Le masse di popolo che in pellegrinaggio hanno acceso il monte Pantano, per genuflettersi innanzi alla sacra immagine della Vergine, per implorare le grazie, per chiedere la protezione in milioni di casi, si sono avvicinate in secoli di fede e di prece. Lungo le vie impervie dei paesi del Nolano, sino ai suggestivi paeselli irpini, sino a Mercogliano e ad Ospedaletto, ai piedi del Santuario, sin sulla caratteristica piazza del Togli che lo fronteggia, corrono innumeri di uomini, di donne, di fanciulli, salmondotti ed osannanti si sono invecchiati, specie di maggio e di settembre a portare la loro voluta offerta alla Vergine benedetta sul monte a Lei dedicato. Le vie mulistiere, dapprima, e da alcuni anni la via carrozzabile, hanno visto teorie teorie di pellegrini. Nell'Ottocento, il popolo napoletano considerò il pellegrinaggio a Montevergine come un rito da compiersi due volte l'anno, e naturalmente, con quella sua propensione a trasformare i riti puramente liturgici in riti anche popolari, diede al pellegrinaggio l'elemento di una comicità e festosa gioia, caratterizzata da numerose committive che partendo di buon

matino dei quartieri più popolosi, in carrozze di gala, a quattro, a sei e ad otto cavalli, infocchettati, indorati, impennacchiati, con sonagliere e con bardature ricamate, sotto l'impero dei cavalli di razza, « cammionieri » ed oltranza, giungevano dapprima a Mercogliano, dove si trovavano a Mercogliano, e salivano lungo ai piedi l'erta del monte, fino al Santuario. Nella notte si bivaccavano all'aperto, e si tornava, accaldati, carichi di polvere, la polvere bianchissima delle carriere strade di provincia, e si finiva — tra due ali di popolo assiate lungo via Caracciolo e banchetto a Po-sillipo, ove si facevano i « conti ». Questi consistevano nella ripartizione delle spese fra quanti di ogni condizione avevano preso parte alla gita. Sparsi di mortaretti annunziavano all'alba la partenza dei situati, di ogni rione, sparsi di mortaretti ne annunziavano al tramonto, nel rione, il ritorno. Da Montevergine essi portavano, insieme con la gioia del voto adempito, lunghe collane di santare secche, infilzate nello spago, e certi secchi e secchetti di bianchissimo legno, infilati nella mostra di sé sulle carrozze lungo tutto il tragitto. Impoveriti, rauchi — perchè a Nola e a Mercogliano, insieme coi « cantori » specializzati nel tessere e gola spiegata le glorie di San Guglielmo, fondatore di Montevergine, ne avevano cantate le lodi — ma felici i nostri popolani prendevano impeto per la prossima gita, si davano alla ricostituzione del fondo di cassa nell'ambito della propria comunità, e si davano appuntamento per l'anno a venire. Altra singolare caratteristica di quel pellegrinaggio era che tanto gli uomini che le donne — le comitive — non erano consentite: o tutti uomini, o tutte donne vestivano identicamente, nei minimi particolari, e le medesime acconciature, l'istesso fiore all'occhiello degli uomini, o sull'acconciatura delle donne, con il quale erano ornate le orecchie e le bardature dei cavalli.

Poi vennero le automobili: ed infine, se per la guerra dovemente le gite non hanno avuto più luogo, lo stesso fervore di fede infiamma il popolo; ed anzi i pellegrinaggi sono sempre più numerosi per impetire dalla Madre divina la grazia del trionfale ritorno del Re, per la vittoria delle gloriose armi italiane.

Le feste per la proclamazione di San Guglielmo da Vercelli a Patrono primario dell'Irpinia, iniziate il 26 giugno con l'intervento del Cardinale Arcivescovo, che ha dato lettura del Breve del Pontefice e della lettera di Pio XII all'Insigne Abate Marcone, si sono svolte in un'atmosfera di mitico commovente. Migliaia e migliaia di pellegrini sono saliti al celebre Santuario, che da Papa Callisto III a S. S. Leone XIII, quando era vescovo di Benevento, fu visitato da numerosi Pontefici, non escluso quel Sisto V che celebrò Messa in S. Lorenzo in Napoli — nella chiesa di Fiammetta e del Boccaccio — e che alla Badia, caduta in servitù della cosiddetta Comenda, restituì l'autonomia, facendo rifiorire l'Ordine Virgiliano che andava decadendo, in che consistesse la Comenda è detto presto in parole povere: le badie perdevano autonomia e privilegi religiosi e di beni terreni, per essere assorbiti ad un patrono che disponeva come meglio credeva di rendite, di terre, di tassazioni. Un Cardinale Ludovico d'Aragona ridusse la Badia alla miseria; e peggio ancora quando il Commendatario volle lacerare spoliazioni a non finire. Difetti, per un po' di storia a voto d'uccello, l'Ordine Virgiliano ebbe i suoi primi due secoli di prosperità e di fastigio e poi decadde; ebbe, dopo la protezione accordata-



« San Guglielmo e il lupo », pregevole opera del pittore irpino Vincenzo Volpe. Sotto, a sinistra, veduta di Montevergine; a destra, la famosa Badia fondata da San Guglielmo da Vercelli otto secoli or sono insieme all'ordine detto dei Virgiliani.





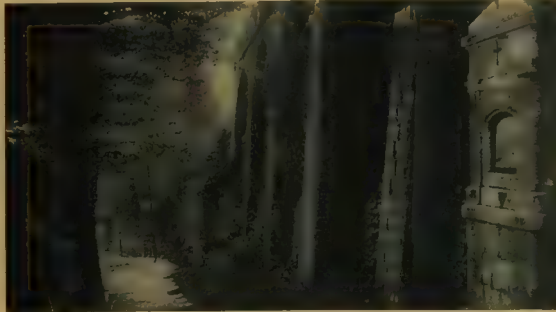
La mistica processione delle reliquie di San Guglielmo da Vercelli, nell'ottavo centenario della morte del Taumaturgo, lungo la strada che su per il monte conduce al Santuario.



L'Abate di Montevergine, Monsignor Marcos, benedice i fedeli con l'urna contenente il teschio di San Guglielmo. Sotto, l'interno della Cappella dedicata al Santo, che un breve di Papa Pio XII ha di recente proclamato patrono d'Italia.



La Scala Santa di Montevergine. Sotto, una stazione della Via Crucis lungo la strada che conduce alla Badia.



gli da Sisto V, un altro paio di secoli di benessere, fin quando con la dominazione francese, con gli ultimi Borboni esso si ridusse senza più adepti e senza più Benedetti ecclesiastici. Sopravvisse il Santuario di Montevergine alla cui officitura da Leone XIII furono assegnati i Benedettini di Subiaco, le cui cattedrati da circa settant'anni si agitano nuovamente nella Badia portando al santuario ed alla popolazione ispirata il conforto e l'esempio della loro fede e della loro fervorosa propaganda religiosa.

Questo Santuario, che conta otto secoli di vita, contiene nelle sue sacre mura tutte le vertigini del più remoto passato, dai ruderi del tempio di Cibele, che sorgeva sulla cima del Paterio, a circa 1000 metri sul mare, alla Madonna che San Guglielmo fece dipingere per il primitivo tempio da lui edificato, dalla meravigliosa Madonna bizantina, da quella innanzi a cui si prostrano da secoli i fedeli, alla tomba — vuota — di Re Manfredi, dalla tomba di Caterina II, moglie di Filippo d'Angio, al sarcofago nel quale per tre secoli fu custodito il corpo del sommo patrono di Napoli San Gennaro, e che fu restituito alla città nel 1697 per ordine del Cardinal Carafa (Dinanzi ad esso è fama esistesse un giardino nel quale Virgilio — nel Medio Evo il poeta augusto fu ritenuto mago — meditava sull'avvento di una nuova religione che sarebbe venuta a distruggere gli idoli falsi e bugiardi).

Di tempi più recenti il Santuario conserva una sedia abbatiale cinquecentesca, il coro, l'organo ecc.; e recentissimi, i pregevoli affreschi che il grande pittore Ippino Vincenzo Volpe (1855-1929), maestro per molti anni alla R. Accademia di Belle Arti di Napoli, dedicò proprio a San Guglielmo e alla Vergine. Di lui, lungo la strada attraverso la quale in questi giorni si sono svolte le solenni processioni con le reliquie di San Guglielmo, sono anche le Stazioni della « Via Crucis », impresse su mattonelle dipinte e cotte nel Museo Artistico Industriale di Napoli, oggi R. Istituto d'Arte.

Mistica quant'altro mai la storia del quadro della Vergine. Dipinto da San Luca, dice la leggenda, fu ornamento dell'Impero Romano d'Oriente a Costantinopoli, ove fu conservato fino al tempo di Balduino II il quale, deposto, portò seco quanto più poté del tesoro imperiale ed anche delle chiese: tra l'altro la parte del quadro della Madonna, raffigurante la testa. Passò questo quadro di erede in erede, giunse a Caterina di Valois, andata sposa a Filippo d'Angio, che lo tenne fin quando sperò di tornare sul trono di Costantinopoli. Quando ogni speranza fu perduta, donò al Santuario di Montevergine le sacre reliquie che erano presso di lei, e fece compire da Montano d'Arrezzo pittore siciliano, il resto della « tavola » della Madonna, contera in origine, la testa della Vergine un po' piega sulla destra.

Da sei secoli la Madonna protegge i fedeli di tutta Italia, da secoli Ella vigila sul toro popolo irpino. Presso la sua Cappella è quella del Santo, le cui ceneri riposano in quel Santuario che egli otto secoli or sono fondò, e che annansi il lupo dei boschi irpini, e dimostro sin da allora l'unità della famiglia italiana, ed dall'Industria Vercelli sabauda, alla sana montagna partecipa il suo nome e la fama dei suoi miracoli hanno corso per otto secoli l'Italia, oggi più che mai una di spiriti e di volere sotto la guida del Duce.

LUIGI DE LILLO

ELOGIO DI SIRMIONE

«Lupete Veneres Cupidineaque...»
(CATULLO)

E VENERI e Amori piangevano alla terribile notizia: era morto il passero della bella Clodia.
Ispirata al Garda Azzurro, tutta la poesia di Catullo alta ancora tra gli ulivi e i lauri, si apre dalle vetuste mura della grotta.
Ancora si intravede il biancheggiare dei popoli. Ancora si ode il confuso voci di schiavi e clienti e i discorsi solenni, ironici, galanti, dei senatori e dei ricchi romani, che andavano a riposarsi dalle cure della guerra e del Foro; a ristorare le membra nelle acque termali.



Sirmione da una stampa antica.



Albergo Sirmione: cure termali in casa.



Il fango curativo è estratto dalla sorgente Bojola a circa 100 metri dalla spiaggia occidentale e ad una profondità di 30 metri a mezzo di palcabari.



Il Castello Scaligero. (Foto Micheletti).

Tutta protesa nel lago, come creatura che s'abbandona alla dolce carezza dell'onda, Sirmione cantata dai poeti, Sirmione cui il tempo aggiunge fascino e bellezza, ci accoglie.

«Qui il fresco, qui l'ozio, qui musche leni...» (Carducci).
Qui l'incanto della natura, la sola impasibile alla devastazione dei secoli.

Alutato dalla natura qui, l'uomo, ha prodigato il suo amore. La sua opera intelligente ha costruito, spianato, creato, ma quasi con timore, quasi con la coscienza di non poter mettersi in gara con tanta bellezza.

Ad esempio dei padri, spinto dall'istinto di conservazione, alla natura buona oltre che bella, egli ha chiesto aiuto per i suoi mali fisici. E Sirmione, prodiga anche in questo, da secoli regala salute.

Nell'azzurro liquido del lago, alla profondità di diciotto metri dal fiore dell'acqua, a duecentocinquanta metri circa dalla sponda orientale della penisola, in un bacino profondissimo, tra rocce cristalline, l'uomo ha trovato la sorgente. L'acqua vergine, primitiva, di origine vulcanica, nasce alla temperatura di circa sessantasei gradi. Anzitutto serpentina, la captano dal fondo del lago, portandola allo Stabilimento Termale. Qui vi giunge a sessanta, sessantacinque gradi di temperatura. Una parte ne viene raffreddata, — senza che per questo si alteri la sua composizione chimica — per poter raggiungere al momento dell'uso la temperatura voluta. Altrimenti, poiché non ha bisogno di filtrazioni od altro, viene impiegata per cure interne, per bagni e per bevande.

Innumerevoli sono le malattie che si risanano per virtù di quest'acqua solforata-cloruro-sodica, e del suo debole fango. Tra le molte, la più interessante è indubbiamente la sordità di origine catarrale, non esistendo in Italia, per questa malattia, altra cura all'infuori di Sirmione. Un noto otorinolaringoiatra, il professor Petranofici di Brescia, ha sperimentato il potere di quest'acqua benefica: rumori che il paziente non udiva a cinque metri di distanza, dopo la cura di Sirmione vennero uditi alla distanza di trenta metri.

Oltre che in tutta la otorinolaringoiatria, l'acqua di Sirmione trova largo impiego in alcune forme delle vie respiratorie: asma, bronchiti, ecc. purché non di origine tubercolare.

Quasi tutte le forme reumatiche, artroiche, uricemiche; la gotta, l'obesità; l'arteriosclerosi; la calcolosi renale; le malattie del cuore da reumatismo; le nevralgie; le adalgie; un'infinità di forme cutanee ecc., trovano guarigione nelle acque e nei fanghi della fonte Bojola. Poiché il fango minerale che si forma nel fondo del cratere della sorgente viene estratto a mezzo di palcabari ad una temperatura di settanta gradi e impiegato in applicazioni curative.

Oltre che nelle forme artroiche le fangature ottengono risultati prodigiosi nei reliquiati di traumi — fratture, lussazioni, distorsioni, contusioni — nelle varici, fibriti, piaghe stoniche ecc.

Forme intestinali colici, enteriti, ed altre — e forme ginecologiche, vengono anche curate con risultati sicuri.

A completare i bagni, le fangature, le inalazioni, le irrigazioni, Sirmione offre anche una bevanda minerale solforata che agisce beneficamente sull'apparato gastroenterico.

Tre sono gli alberghi che dispongono delle cure termali, e precisamente: il Sirmione, il Terme, il Bojola, tutti gestiti dalla S. A. Rik Terme e Grandi Alberghi, e tutti e tre con una attrezzatura imprevedibile, sia come stabilimenti di cura, sia come alloggio.

Ma per chi non ha la possibilità di alloggiare ad uno di questi alberghi e si trova nella necessità delle cure termali, esiste uno stabilimento pubblico. Anche un'attrezzatura di questo si potrebbero spendere delle parole di elogio.

Il clima rivierasco da la possibilità di fare le cure in qualsiasi stagione.

A parte il vantaggio che si può trarre dalle cure termali, Sirmione offre tanta tranquillità e tale ristoro al fisico e allo spirito da essere scelta anche semplicemente come luogo di riposo per persone deboli, convalescenti, amiche, esaurite.

Anche le forze e la volontà di vivere si possono ritrovare qui dove Valerio Catullo sognò Lagade, Clodia e «... il perfido riso di Lebia...» ed altri poeti sostarono a comporre i loro canti e le loro lodi. Perché, dopo Catullo, anche Dante e Carducci, Tennyson e Goethe ed altri e altri ancora, commossi da una così chiara bellezza, dissero la regalità di Sirmione.

L. D.

Le Grotte di Catullo. (Foto da Lucia).



ASSIA NORIS, PROTAGONISTA DEL FILM «UNA STORIA D'AMORE»
(Prod. e Distr. LUX-FILM - Foto Pesce).

(Continuaz. Attualità scientifiche)

mente nel cilindro motore, a differenza di quanto avviene nelle motrici a vapore (macchine a stantuffo o lubrifiche che dir si voglia) in cui il combustibile brucia fuori del diretto generatore di potenza meccanica — si possono fare due classificazioni distinte che comprendono una i motori volgarmente detti « a scoppio » e l'altra quelli detti « ad iniezione ». Vedremo però in seguito che tali denominazioni non rispondono più come prima a ciò che si vuol dire, perché le successive innovazioni hanno fatto sì che esistano motori funzionanti con caratteristiche dell'una e dell'altra famiglia, per cui si finisce per non raccapezzarsi più. Anche in sede prettamente tecnica, si poteva dapprima fare una distinzione che durò a lungo, alludendo al « ciclo termico » e coi i motori a scoppio avevano il ciclo « a volume costante » e per il fatto che la miscela carburata bruciava (all'atto dello accendere della scintilla) con tale rapidità che si poteva ritenere che durante della combustione il pistone fosse pressoché immobile e perciò che il volume della camera di scoppio fosse praticamente invariato durante la combustione stessa, mentre i motori ad iniezione erano classificati in base al loro « ciclo a pressione costante », avvenendo l'iniezione dei combustibili mentre lo stantuffo si stava dalla sua posizione più elevata aumentando gradatamente il volume della camera di combustione: poiché intanto il combustibile bruciava, la pressione avrebbe dovuto aumentare, ma siccome contemporaneamente il volume s'ingrandiva, avveniva una specie di compensazione per cui la pressione rimaneva pressoché costante.

Ora, nemmeno tale classificazione tecnica non è più possibile poiché i motori classici ad iniezione (invenzione dell'ing. Rodolfo Diesel) aumentando il loro regime di rotazione — essi erano dapprima il prototipo dei motori testati a 500 giri al minuto, anzi fa, erano già veloci — hanno fatto per modificare la forma del loro ciclo termico, portando ad assemblare moltissimi al tipo « a volume costante » e così è caduta anche questa possibilità di distinzione. Come fare allora, visto che nemmeno alludendo alla caratteristica dell'iniezione si può esser sicuri di essere ben capiti dato che vi sono anche — e lo vedremo meglio prossimamente — motori a scoppio allentati appunto ad iniezione?

Ecco, il chiarimento può venire osservando le caratteristiche funzionali



Ciò dovrebbe certamente il bimbo in pelasse pararsi la sua espressione demora in ogni modo la soddisfazione per essere stato coperto, dopo il bagno, con Talco Borato Gibbs. Questo prodotto viene a darsi per i bambini: per la sua qualità esorbente e rinfrescante, esso calma i rossori e le irritazioni che facilmente si producono sulla loro pelle delicata. Il suo profumo, espressamente studiato, non può arrecare il minimo disturbo all'olfatto sensibile dei bambini.

Il Talco Borato Gibbs viene venduto in barattoli brevettati e sovrastati nel suo busto.

S. R. MACALUSI ITALIAN TOILET COSMETICS

dei vari tipi di motori e qual le esamineremo tutte brevemente. Il classico motore a scoppio funziona aspirando la miscela già formata di aria e carburante (di solito, benzina) che possa comprime durante la corsa ascendente dello stantuffo: giunto al punto nel quale il volume della camera è minimo, scocca la scintilla nella « candela » collegata al magnete o allo spinterogeno (in pratica, tutti sanno però che la scintilla scocca con un certo anticipo per essere più efficace nella sua azione) e la miscela s'incendita con grandissima rapidità, per cui la pressione nella camera si innalza rapidamente e lo stantuffo riceve un notevole impulso, benedico, generatore di potenza sull'albero motore. Questi motori sono detti « a scoppio » per dare l'idea della subitanea esplosione che avviene nel cilindro non appena scocci la scintilla: essi hanno dunque bisogno di due apparati indispensabili, che sono il carburatore per la formazione della miscela carburata (aria e benzina in un dato rapporto ed il magnete (o lo spinterogeno) per far scoccare la scintilla — al momento giusto — nella massa della miscela carburata e compressa, per mezzo della candela avviata sulla testa del cilindro. Rannunzieremo bene questi pezzi caratteristici del motore a scoppio, per saperlo poi distinguere dagli altri motori dei quali parleremo la prossima volta.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Taccuino dell'azionista 1942. » — La S.A.S.P. ha pubblicato in questi giorni la VII edizione del « Taccuino dell'azionista ». Sono compresi in questo volume gli aggiornamenti a tutto il 14 luglio 1942, del materiale precedente, con notizie sui deliberati d'assemblea, sui principali avvenimenti relativi alla vita di 140 titoli quotati nelle Borse Italiane.

Quest'ultima edizione presenta una serie notevolmente arricchita di monografie rispetto a quella precedente. Le monografie oltre ai nomi dei componenti il Consiglio d'Amministrazione e del Collegio sindacale, la costituzione del capitale ed un raffronto fra i tre ultimi bilanci approvati comprende l'ammontare dei dividendi dell'ultimo decennio, i massimi e i minimi di Borsa, la storia del capitale, dell'origini della Società ad oggi, con una cronaca

Italia

CHI BEVE **Lilial** GUADAGNA

10 anni di vita

CHI BEVE **Lilial** GUADAGNA

10 ANNI DI VITA

La Lame
che si è imposta

ITALIA
★ **BLU** ★

10 LAME L.10

LAMA ITALIA

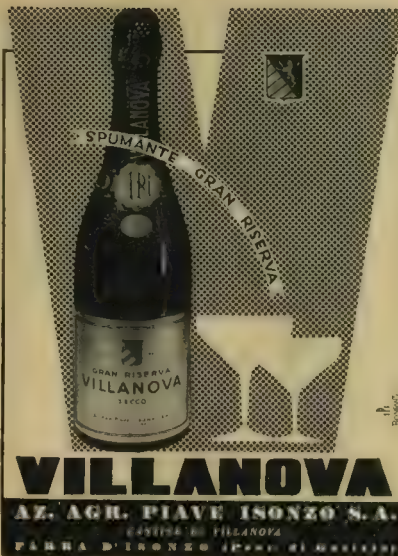
particolareggiata degli ultimi debitori d'assemblea e delle principali vendite che hanno caratterizzato l'ultimo esercizio. Trattasi, per la maggior parte, di esercizi chiusi entro il 31 marzo 1947.

Il volume appare pertanto notevolmente arricchito nel numero delle pagine, che salgono a circa 400, e anche nella dovizia dei dati esposti, in quanto nella formazione delle note illustrative si è seguito il criterio di offrire al lettore una diffusa documentazione cronologica dei principali avvenimenti che hanno caratterizzato l'andamento industriale e commerciale delle varie aziende, e di riportare per ciascun titolo anche le ultimissime notizie relative alla data di pagamento dei dividendi, alle opzioni per eventuali aumenti di capitali ecc. ecc.

• Per i rapporti industriali con l'estero. — Le aziende industriali, prima di intraprendere con Enti e Autorità, Organizzazioni e personalità straniere rapporti che escano dall'ambito delle comuni relazioni di carattere privato e commerciale sono invitate a prendere tempestivamente contatto con l'Unione Fascista degli Industriali. Anche quando l'iniziativa dei contatti venga da parte straniera si deve seguire la stessa procedura.

• La nazionalizzazione industriale nel Giappone. — Si ha da Tokio che il piano di nazionalizzazione economico prevede, fra l'altro, la soppressione di un certo numero di piccole e medie imprese non ponibili alle quali, a titolo di risarcimento, il Governo corrisponderà una somma uguale a dieci volte l'utile netto conseguito durante l'anno passato. In alcuni casi il Governo corrisponderà ai proprietari costretti alla chiusura una somma annua per i loro bisogni familiari. Lo scopo ultimo della superiore autorità non è quello di sopprimere solamente le imprese menzionate bensì anche quello di disporre di persone competenti da indirizzare in quei rami economici che gli sviluppi del conflitto e delle necessità di per sé suggeriscono come maggiormente utili.

• L'energia elettrica prodotta in Italia. — È stata nell'anno scorso di 20 miliardi e 477 milioni di chilowattora di cui 19 miliardi e 47 milioni idroelettrici, ed altre mezza miliardi geotermici. L'aumento rispetto all'anno precedente è stato del 7 per cento, e l'aumento rispetto al 1947, anno in cui è stata decisa



la creazione dei nuovi impianti è stata del 33 per cento. Con la realizzazione dei programmi in corso si potranno fornire nell'immediato futuro 34 miliardi di chilowattora di energia elettrica all'anno i quali potenzieranno le nostre industrie, permettendo loro di raggiungere un livello più consoni ai bisogni del Paese in guerra e in pace. Ma anche questa dei 34 miliardi sarà una tappa e non una meta. Le possibilità tecniche che il nostro Paese offre in materia di produzione di energia elettrica si calcolano ufficialmente in 97 miliardi di chilowattora. Non è azzardato affermare che forse questo limite teorico coinciderà in futuro con le realizzazioni pratiche.

AL VATICANO

DEI SETTE SAPIENTI

• Cosa sono i Concilii? Quanti se ne tengono sinora? Il lettore che si rivolge a queste domande, si rivolge certamente al Concilio della Chiesa. A quelle domande, cioè, di vescovi raccolti in assemblea per trattare importantissime questioni ecclesiastiche.

I Concilii possono essere provinciali, pluriarocci o generali. Secondo che i vescovi radunati sono di una, di più province o di tutto il mondo. Il Concilio generale è indetto e presieduto dal Sommo Pontefice o da un suo legato; a questa riunione spetta di giudicare in ultimo appello tutte le cause, e in materia di fede è infallibile. Sulla celebrazione dei Concilii decide la Congregazione dei Concilii, presieduta da un Cardinale prefetto, ed è una delle Congregazioni più importanti della Curia romana.

I Concilii tenuti sinora sono venti. Primo in ordine di tempo fu quello di Nicea tenutosi nel 325 sotto papa Silvestro, essendo Costantino imperatore. Ultimo fu il Concilio Vaticano tenutosi nel 1929 con la partecipazione di circa trecento vescovi, presieduto da Pio IX. Fu questo Concilio che nella IV sessione, il 3 luglio, definì l'infalibilità del Papa e promulgò canoni dottrinali contro gli errori del razionalismo.

Famoso tra gli altri il Concilio di Trento (penultimo della serie) tenutosi dal 1545 al 1563, importantissimo per il numero e la gravità delle questioni trattate oltre che per le decisioni prese e la risonanza che esse ebbero in tutto il mondo cristiano. L'infalibilità da Pio II, proseguite da Pio III, esse venne conclusa da Pio IV.



Creme
a base di ormoni
e di vitamine

a base di ormoni

e di vitamine

ORMOLUX
per la bellezza del viso

ORMOJUVANS
per il trattamento estetico del seno

ORMOMASCHERA
per eliminare le rughe del viso

ORMOFLUENS
per ammorbidire le mani

IOELIOS ORMOTRIX
bronzare la pelle per la vita del capello

Per l'opuscolo illustrato, le
domande e consulenza rivolgetevi a:

ORMOELIOS **ORMOTRIX**
per abbronzare la pelle per la vita del cancelliere

per abbronzare la pelle per la vita del capello



Per l'opuscolo illustrato, informazioni,
indicazioni e consulenza rivolgetevi al
nostro reparto di cosmetica scientifica:
MILANO - VIA DE SANCTIS, 71 - TELEF. 37.981

LABORATORIO ORTOTERAPICO NAZIONALE S. A.

Cronache per tutte le ruote

Nuove vittorie. Inutili smentite
Menzogne della stampa americana
(Stiamo leggendo, come voi capite,
gli avvenimenti della settimana,
che traduciamo in versi in cui di nostri
vi son solo le rime e un po' d'inchiostro)

La severa Questura di Ferrara ha richiamato a un più corretto stile l'attrice Calamai, la bella Clara, perché girava in abito maschile. Maschile sì, però... specifichiamo: l'abito usato dal gran padre Adamo.

- DOVREI COMINCIARE AD AMMONIRE
ANCHE LE DONNE CHE PORTANO
ABITI FEMMINILI!



Nel Brasile, i ministri hanno discusso sulla necessità più che pressante d'eliminar le macchine di lusso perché consumano troppo carburante: quella di lusso, già! Vorrei vedere che smettessero il le... caffettiere!

Oh meno male! Vengono proscritti
i libri gialli in tutta l'Ungheria:
sui libri almeno, niente più delitti,
furti con scasso, inchieste e così via
Tanto, la vita è tutto un supergiello,
al quale ormai la gente ha fatto il call.

-HANNO FATTO BENE: A CHE SERVIRCI
 ADESSO CI SONO GLI ALTRI GUALLI
 CHE NON CI FANNO DORMIRE!



Sempre di più partecipa al conflitto.
(qualcosa è nata dopo... nove mesi)
l'America dichiara per iscritto
guerra a rumeni, bulgari e ungheresi.
Come vedete, Roosevelt è disposto
ad aiutar la Russia ad ogni costo..

Ventiseimila ditte, produttori
 abiti d'uomo già confezionati,
 in tutta Europa chiudono i battenti
 per mancanza di filo e di filati.
 Ci fosse almeno un filo... di speranza
 che l'umana follia vada in vacanza!

Al Capo Nord un pescatore lapponese
 non vide mai bottino così ricco
 egli ha pescato balie di cotone
 e casse di caffè colate a picco
 Americani, incanalate almeno
 qualche convoglio verso il Mar Tirreno!

Sembra che sugli aerodromi australiani
i giapponesi, inutilmente arditi,
non potranno atterrare con gli aeroplani
a causa di miriadi di termiti.
Gli'inglesi, insomma, scaltri e fortunati
sanno sempre trovar nuovi alleati!...

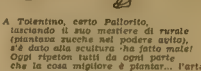
Le donne hanno ottenuto ora il permesso d'entrare in chiesa con le gambe nude. Se nel momento gongola il bel sesso, grazie all'estate che le calze esclude, a Dio ben presto dovrà alzar le mani: — Dacci oggi... i nostri punti quotidiani.

-ANCORA CALZE DI SETA! MA A CHE
SERVONO SE ANCHE IN CHIESA E'
PERMESSO ENTRARE SENZA CALZE?
-E COSA VUOL DIRE? IO IN CHIESA

QUESTE MI SERVONO



PER ANDARE
A PASSEGGIO.



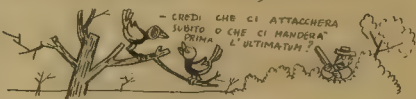
Gandhi, c'è sempre più disubbidiente
e della guerra armata ha la fobia,
per confortar gl'inglesi, che insistono
egli invita di nuovo ad andar via,
s'è dichiarato, in termini laconici,
pronto a disubbidire anche ai nipponici

cacciatori, apprendono felici
che alla metà d'agosto anche quest'anno
la caccia s'aprirà: merli e pernici
non han nascosto il proprio distinguo.
Eran tranquilli, proclamando in coro:
— Gli uomini ormai si sparano fra loro

(Disegni di Guareschi)

CHE CI ATTACCHERA
D CHE CI MANDERA"

3



De minimis non curat praetor. È un'antica massima del diritto romano ed è tuttora frase viva per genericamente significare che alle piccolezze non bisogna dar troppa importanza. Diciasi che soltanto de minimis, vale a di-

Natura non facit solitus. Vuol dire natura non fa salti. Ciò in natura procede per gradi. Questo motto è spesso citato in sostegno delle teorie evoluzioniste. Esso è variamente attribuito: a Linneo, a Leibnitz; il Fournier a serietà di averlo trovato come citazione in un raro libello da lui ristampato.

Mulier recte olet ubi nihil olet. La donna oleezza, cioè dà buon profumo quando non odora di nulla. È sentenzia plautina molto discussa. Quanto alla presunzione femminile dei profumi, se è così, non l'odierna scienza, antropologia. Anche il severo Leopardi era amico di profumo.

Deminutio capitis Secondo il concetto dell'antica Roma caput=capo, incava l'insieme dei diritti di libertà, cittadinanza e famiglia. Privare alcuno questi tre diritti o di uno di essi era una *deminutio capitis, maxima*, mediana, *minima*, secondo i casi. Dicevsi oggi comunemente *deminutio capitis* per significare perdita di autorità, di gradi

Mufti è voce araba con la quale si designa il dottore della legge maomettana, investito di certi poteri religiosi e legislativi. Il Gran Mufti è il gran pontefice della religione maomettana, interprete del Corano, al quale spetta di investire il sultano con la spada.

Tubercolo di Darwin è una sporgenza anomala ed stavica che si riscontra alla sommità dell'orecchio, per lo più associata alla mancanza della ripiegatura dell'elice, e riproducente il tipo scimmiesco dell'orecchio.

quali è la vera conformazione della corazzatura delle testuggini? Tanto nello scudo dorsale come nel plastrone occorre distinguere le piastre cornee superficiali dalle formazioni ossee sottostanti notando che non vi è corrispondenza fra i contorni delle une e delle altre. Secondo il Vandoni la parte ossea dello scudo dorsale è formata dai corpi di otto vertebre dorsali trasformati in piastre

ossae, uno fra loro da tenaci tute e
uniri pure alle coste, anch'esse trasfor-
mate in piastre. Lo scheletro del pla-
strone risulta dalla trasformazione del
lo sternio appiattito e diviso in segmen-
ti. I cinti toracico e pelvico hanno de-
renze più o meno intime con le arma-
ture scheletriche.

Esternamente scudo e plastrone sono
rivestiti di placche cornee; secondo la
posizione, le placche del dorso prendo-
no il nome di vertebrali, costali e margi-
nali; quelle del plastrone sono appa-
iate e separate fra loro da un solco lon-
gitudinale.

Qualche differenza fra bivalve e ma-

L'Illustrazione Italiana n. 31

2 agosto 1942-XX

ENIMMI

a cura di Nello

1 Spirale centrifuga sillabica a frasi sillabiche



UNA SIRENA

Qual se radi in sua xxx! l'occhio ha di fati
che xxxxxx xx il suo sguardo di gazzeila:
sulla sua bocca il miel s'xxx xxxxxx
stillo, tanto il suo dir l'uomo debella.
xxxxx xxxxx come fattucchiara,
intese lochi intrighi e tramo rei:
l'uom diventa con tale avventuriera
quale uno schiavo d'orride xxxxx.
Questa sirena, simbolo del male,
che seduce xx annienta questi l'aman
! xxxxxxxx, xx, xxxxx xxxxxxx
x xxxx xxx xx xxxxxxx.

Longobardo

2 Frase anagrammata (6-3 = 6-3)

INTIMO DRAMMA

Era la tua passione come il fuoco
che si propaga e l'alito del vento,
ed ora, poco a poco
è nato il mio tormento
perché di questa ardente tua fiammata
solamente la cenere è restata!
La gioia della vita che era mia
ormai per me non è più che un ricordo
ed in lenta agonia
un male acuto e sordo
mi tode il cor, che tra pungenti spine,
ansia dei suoi palpiti la fine!

Arifex

3 Iniziale (xxxxxxxxx)

VILLA IN STILE NOVECENTO

Una volta ecco è lanciata
— ma che spese, tra qui e là —
costruzione molto accurata,
che in più versi a capo va.

Pén

4 Anagramma a frase

ALLA PINACOTECA

Questo xxxxxxxx d'arte italiana
finché fu ritenuto un "Raffaello",
aveva un pregio grande, inestimabile.
Xxx xxx ed ha perduto il bello
poiché gli esperti d'oggi han dichiarato
l'autore incerto e il quadro ritoccato.

Fioretto

5 Incastro (xxxxxxxxx)

CLAUSURE

(a chi mi accusa d'essere oscuro)

Se dico che in costei luoghi chiusi
le religiose assevergate stanno,
d'attrassaggine almen non si accusi:
sono certo che tutti capiranno!

Menziv

6 Cambio di consonante (9)

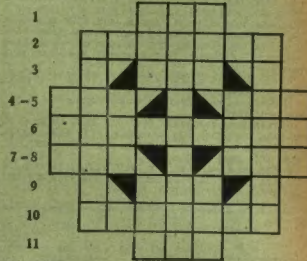
LO SCHIAVO

Passa in casa le sue vita
sottomesso e calpestato,
e ne l'anima smarrita
ha un dolore sconosciuto.

CRUCIVERBA

4 7

1 2 3 5 6 8 9 10 11



Orizzanti

1. Palpita il verso in poesia d'amore.
2. L'ira gli scoppia dal frontone core.
3. Mitiche son detti di Scandinavia.
4. Di colpo onusta ha l'anima perversa.
5. Spiria un'aristocrazia il poeta ha cara.
6. Agisce ognor con somma sfrontatezza.
7. Il grano accoglie ampio e solatie.
8. Virtù e sapere a le fanciulle apprende.
9. Nel mille cor'non trova mai diritto.
10. Quando è infernal, orrida strage adduce.
11. Il posto al sole che a la Patria spetta.

Verticali

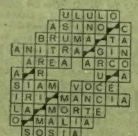
1. Con gravi intenti il male ardito persegue.
2. Passion violenta o collera rivela.
3. Mollà dolcezza dai foretti invola.
4. Rapida fugge e perdeti nel tempo.
5. Crebbe qui Zeus in mezzo ai Coribanti.
6. Brama cocente che gli umani punge.
7. Tossici son se dopo un vel li ponti.
8. Brato quel che in vita se li poggia.
9. In dual esatte li farmaci prepara.
10. Al ver s'opponne de l'eterna fede.
11. La scalita madre de l'Olimpio Giove.

Alceo

AI COLLABORATORI

Per ogni cruciverba (dimensioni e volontà), occorrono due
disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in
verdi indicare nome, cognome, pseudonimo e indirizzo. Si
accettano anche giochi di tipo vario (castellari, anagrammi
ad accroscio, ecc.). I lavori non idonei non verranno restituiti

SOLUZIONE DEL N. 30



a cura di Nello

Enalmai: SOLUZIONI DEL N. 30

Stella sillabica a frasi:
DI
VI LE
DI VI NI TA DI RO MA
L'E TA DI A MA RE
DI VI NO ME
RO MA NO VIN DI CE
MA RE ME DI TER RA NEO
CE
NEO
Alceo

1. CHI SE NE FRE GA
SE VE RE MI RE
NE RE COR TI NE
FRE MI TI FRE MI
GA RE NE MI CHE

2. Sebastobol = il posto base; 3. Scorte, scorie.

ADA PASQUATO
autrice del volume di liriche
IN ASCOLTO

«Se l'immagine non fosse abusata, direi che veramente questa poetessa mi ricorda l'urpe che si fa melodiosa al battere del vento.

«Con questo volume, in cui ha notevole parte anche l'amor materno, Ada Pasquato Montereggi si pone in prima fila fra le nostre odierne poetesse».

Corriere della Sera

Giuseppe Lipparini

«Aldo Garzanti con la recente pubblicazione di liriche in Ascolto ha presentato una nuova poetessa (Lailana: Ada Pasquato Montereggi), nutrice di un quaderno di poco più di cento pagine, ma di cui nessuna è inutile poiché in ciascuna ricco è il contenuto di quell'elevare dallo spirito verso forme superiori che tanta bontà e consolo ci danno in questa tormentata parentesi di lotte e di fede».

Meridiano di Roma

Manlio Misrocchi

«Questo piccolo libro pone la signora Pasquato Montereggi nella schiera sempre più esigua di quelli cui si deve riconoscere il diritto di scrivere versi».

La Sera

Carlo Lari

«Sono oltre cinquante poesie, raccolte in poco più di cento pagine. Noi vi abbiamo scorto la vera, la più schietta e intima vena affettiva dell'autrice che su cara agli italiani quando schiudeva nell'arte la sua fresca bellezza dinanzi ad un prosaico illuminato come è cara oggi che trova nella consolazione del verso la via più sicura della sua ispirata intelligenza».

Corriere Mercantile

C. M. Kleinmann

«Ada Pasquato non ha seguito una ambizione letteraria, né ha voluto cantare l'eterna, solida ed inutile mondanità. Ci ha dato il palpito, il respiro della sua anima quale esse veramente sente, ci rivela, in una pastosa morbidezza di forme e di colori, quei sentimenti e quelle sensazioni che sono il vero inno della vita di ieri, di oggi, di domani, e ha dato il contatto con un piccolo, ideale mondo che forse nel nostro istinto sognavamo, non ci si sfugge più.

Ed in ciò è doppiamente meritevole. Per se stessa e per l'Arte».

Il Selco Paschia

Cerrado Fiori

CASA DI CURA "IMMACOLATA CONCEZIONE," COMM. MARIO SARTORI SCIATICA ARTRITE · REUMATISMI

ROMA - Via Pompeo Magno 14
TELEFONO 35.823

VENEZIA - Fondamenta S. Simeon Piccolo, 553
TELEFONO 22.946

BOTTEGA DEL GHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

ZUPPA DI FAGIOLINI. - Non è una minestra, ma non è una zuppa. È una via di mezzo che può essere servita la sera al posto della seconda, a mezzogiorno al posto della prima.
Mettete a fuoco un tegame contenente due cucchi di grasso d'oca ed un poco di aglio tritato, che leverete dopo pochi minuti. Mettete nel tegame mezzo dozzina di pomodori tagliati a pezzi, ma pelati e senza semi. Mettete asie, pepe, e coprite il tegame cuocendo i pomodori cuocendo a lentissimo fuoco. Fate ogni tanto un'occhiata ed appena vedrete i pomodori disfatti (ci vorranno da 15 a 30 minuti) mettetevi nel tegame sei grammi di fagiolini ben puliti, trovate e i poco di acqua, mettetevi una punta di estratto di carne, e lasciate cuocere nel tegame chiuso. Dopo circa 30 minuti di cottura mettetevi ancora sale e pepe ed un abbondante pugno di basilico tritato. Altri 20-30 minuti e la zuppa è pronta per essere mandata in tavola.

CONSIGLIO ALLA MODA DI CHERASCO. - Pulite, vuotate, lavate per bene un coniglio novello, poi tagliatelo a pezzi, infermandoli per bene. Mettete a fuoco un tegame contenente un poco (pochissimo) di grasso d'oca, fate scottare, e poi mettetevi i pezzi dal coniglio, che subito dovranno frorrare con un buon bicchiere di vino rosso ed una tazza di brodo vegetale. Mettete asie di cucina, pepe in grani, un mezzoetto di odori, due carote, un gambo o due di sedano, un paio di ci-



Pranzo

Zuppa di fagiolini

Coniglio alla moda di Cherasco

Crema di limone

Frutto

Vino: Bardolino

pollina, una spicchia d'aglio. Chiusate bene il tegame, col coperchio sul quale metterete un oggetto pesante affinché tutto il vapore rimada sul coniglio. Abbassate il fuoco e continuate la cottura molto lenemente, per almeno un paio d'ore. Prestate intanto alcune accortezze delicate con una mandata un po' abbondante di prezzemolo trito. Ammorbidito questo «pezzo» con un cucchiolo o due di sugo del coniglio. Quando questo sarà ben cotto metterete i pezzi sul piatto di portata e verserete il «pezzo» nella ciotola del completamente rimettendo un istante il fuoco per stemperare le acciughe. Poi, rapidamente, passate tutta la ciotola al setaccio, rimettete il fuoco per riscaldata ed infine versate sul coniglio che avrete tenuto in caldo a scottare.

SPUMA AL LIMONE. - Spremete due o tra tre limoni, dopo averli spulati, stringendoli con un coltello o col gratifoglio, la scorsa dev'essere tutta finemente grattugiata. Mescolate il sugo alla scorsa, aggiungendovi 30 grammi di zucchero, e più se ne potete disporre, ed un bicchiere d'acqua. Se avete le api nella vostra campagna potrete adattare il miele in luogo dello zucchero. Amalgamate tre tuorli d'uovo sbattuti bene come per uno zabaglione, e le tre chiare montate a neve.

Mettete a fuoco (sento) e mescolate senza stancarvi finché avete ottenuto una crema della consistenza di una buona maionese. Scioglietevi rapidamente due o tre fogli di peatina, e poi mettetevi sul ghiaccio entro uno stampo liscio, e il liscio la vostra crema tranquilla almeno tre o quattro ore.

BICE VISCONTI

PER SENTITO DIRE

Di tanto in tanto si legge su qualche giornale che è stato scoperto l'uomo più vecchio del mondo. Si tratta sempre, come vi sarete accorti, di un simpatico cacciatore che a centoventicinque anni percuote una ventina di chilometri al giorno; una fiera tempra di condiglio che continua a zappare la terra dei suoi padri, dei suoi figli e dei suoi nipoti, con sulle spalle ancora robuste centoventotto primi di coniglio; o di un arzilla pescatore centoventinovenne che continua ad essere il terrore dei pesci che popolano il Mar del Nord o lo Stretto di Bering.

Tutti questi vecchietti hanno alcune qualità in comune: fumano come dannati, hanno avuto l'ultimo figlio all'età di cento anni e vanno ancora a donne; sono ancora forti, godono di una memoria ferrea e non hanno mai sofferto di un raffreddore. Peccato che vivano sparpagliati: uno in Lapponia, un altro in Jugoslavia, un terzo in Turchia, un quarto nell'Africa del Sud, un quinto nelle steppe dei Kirghisi e così via. Se potessero riunirsi, si organizzerebbero costituendo un loro sindacato, si armerebbero e, forti ed esperti della vita come sono, diventerebbero pericolosissimi, dettando legge ed aiutando all'onore delle milizie.

Un magnifico esemplare di ultracentenario, che possiede nel più alto grado tutte le qualità suddette, è stato segnalato da un giornale di Filadelfia: è il centotrentenne Bachlän Koschán, che vive nel Far West. Interessanti soprattutto i suoi propositi per l'avvenire. Suo straordinario vecchio, con cervello rinforzato alla punta e al calcagno e inattaccabile dai principali agenti fisici e chimici, siamo in grado di darvi i seguenti particolari.

Un primato ambizioso delene
Bachlän Koschán, simpatico vecchione,
e chi lo batte è bravo: ha sul groppone

VALSTAR

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

FOSFORASIMONI

IL RICOSTITUENTE NAZIONALE
Per gli sfaticati che in compenso e per la rapida sazietà
C'è modello nella buona formata a L. FOSFORASIMONI Padova
Attenzi alle emulsioni
Aut. Prof. Padova N. 25831

MARASCHINO
di ZARA
Luxardo

centotrent'anni e se li porta bene: a detta dei suoi molti conoscenti, non ne dimostra più di centoventi.
E nel Far West, ov'egli è stabilito, ha fatto quel vecchietto indovolato, la più bella carriera di marito che immaginar si possa: ha accompagnato al composito dodici convogli (costante che costano), ora le mogli...
Adesso gli è saltato il giribizzo di sposar nuovamente, ed un giornale pubblicava il suo nome, il suo indirizzo e un trullullù assai sentimentale. Ma Bachlän non ha un soldo e per di più, s'intende, a quell'età s'è proprio giù...
Tuttavia, spera. Ed ecco che la posta gli porta fresca fresca una sorpresa: gli è giunta da Chicago una proposta strabiliante, incredibile, inattuata: certa Maria Panvetti, un po' attempata, lo sposerebbe a guerra terminata.
E una donna non brutta, un po' volubile (un diffuso giornale americano l'ha intervistata) ed è rimasta nubila perché, nessuno ha chiesto la sua mano: ora, in barba ai passati disastri, vuole sposare un secolo e trent'anni!

Allo stesso giornale ha dichiarato che lo fa per buon cuore, intensità da quel Matusalemme in buono stato che chiede ancora un balsamo alla vita: sarà, benché la donna abbia in amore, molto spesso, più... fegato che cuore!

LEGGETE
lo STILE
NELLA CASA E NELL'ARREDAMENTO
Rivista mensile diretta da GIO PONTI
Redattore capo: Arch. CARLO PAGANI

Chiedete numeri di saggio all'Editore
ALDO GARZANTI - MILANO

STITICHEZZA
PURGA
RINFRESCA
REGOLA
L'INTESTINO
FORMULA DEL PROF. A. MURRI

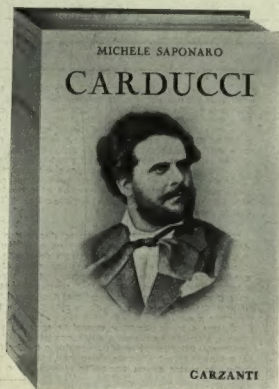
LEGGETE
ARCHITETTURA
RASSEGNA DI ARCHITETTURA
Rivista del Sindacato Nazionale Fascista
Architetti diretta da Marcello Piacentini
Accademico d'Italia

GARZANTI - MILANO-ROMA

ROSSO GAZZO
(TIPO G)
Modello lusso L. 30 - Medio L. 18 - Piccolo L. 450
Laboratorio USELLINI & C. Via Breggi 23 - MILANO

Fotoincisi Alfieri & Lacroix

DUE GRANDI SUCCESSI



12° MIGLIAIO

L. 42

« Un Carducci vivo, intero, leale e reale, ombre e luci, qual è e quale immaginiamo che sia stato: il solo Carducci che mi persuada ».

Ugo Ojetti

« Soprattutto piace quel piglio energico, risoluto, impetuoso, con cui lo storico s'adeguava alla maschia possa del suo soggetto: quella gagliardia appunto che spira per tutto il libro, infondendovi una freschezza, una nettezza, una trasparenza di tramontana, quasi un artico risentimento di Versilia e di Maremma... Saponaro è un poeta che scrive di poeti: per ciò, di loro, egli tutto può capire; e quindi, comprendendo, perdonare ».

(L'Illustrazione Italiana)

Marco Ramperio

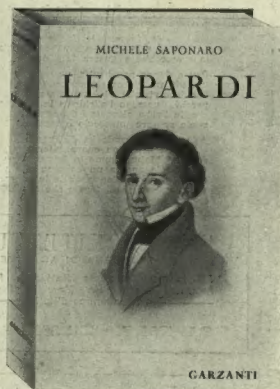
« Un libro vivacissimo, e che avrà molta fortuna: discreto ma franco e cordiale anche nelle parti che potevano riuscire scabrose. Sempre la mano leggerissima. L'arte non rimane sommersa dall'erudizione biografica; ma si illumina da quella e la illumina. N' esce un Carducci che si ama più di quello conosciuto avanti; e che tuttavia non ha perso nulla della sua autorità e austerità ».

Emilio Cecchi

« Vi sono dei libri, i quali, al momento in cui li riceviamo, sono per noi una grazia, ci giungono come la manna nel deserto. Noi li attendevamo inconsciamente, ne eravamo privi senza saperlo. Ed essi giungono. A questo modo appunto mi fu concesso di conoscere il ritratto di Giosuè Carducci scritto da Michele Saponaro, quest'evocazione di un'Italia ancora vicina nel tempo, ardente e patetica, questa resurrezione di un italiano grandissimo e puro ».

(Gazzette de Lausanne)

Henri de Ziegler



10° MIGLIAIO

L. 40

« Mal la vita di Giacomo Leopardi si è delineata così chiara e definitiva ai nostri occhi come questa ricostruzione, dove non solo il protagonista, ma anche tutti gli altri personaggi che si muovono attorno a lui, sono fissati, nei rispettivi piani prospettici che spirituali, con una nitidezza esemplare di espressione e di contorni ».

Il Popolo d'Italia

Giuseppe Villaroel

« ...se anche, ci si conceda, Michele Saponaro non avesse questo suo « Leopardi » come la migliore delle cose sue, essa è una di quelle evasioni dal dolore, che non riescono se non accettando il dolore, e trueno da ogni disperazione le ultime forze della speranza, e noi chiediamo, per conto nostro e per ciò che può valere una impressione non da letterato, ma da un uomo che non ignora il dolore, di affermare che il « Leopardi » di Michele Saponaro deve essere amato come si amano, allorché cessa l'inverno, i fiori che annunciano la primavera ».

Il Secolo - La Sera

Innocenzo Cappa

« Chi ha detto che Leopardi non è un personaggio accettabile? (Ciò equivale a stabilire su di lui un diritto di monopolio da parte degli eruditi). Il libro del Saponaro ammette felicemente codesta pregiudiziale ».

Gazzetta del Popolo

Lorenzo Gigli

« Mancava, senza dubbio, una biografia, non diremo popolare, ma tale da rappresentare a un pubblico vasto la figura e il dramma del grande infelice; e questo libro possiamo ora dire di averlo nel « Leopardi » di Michele Saponaro. Già nel raccontare la vita di altri poeti, il Foscolo, il Carducci, aveva mostrato il Saponaro la sua attitudine a questo genere di lavori, nei quali la sua esperienza di romanziere giova non a deformazioni arbitrarie della storia ma a renderne viva la rappresentazione ».

Il Piccolo di Trieste

Silvio Benso

ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO